

IL CARRISTA D'ITALIA



Ferrea Mole Ferreo Cuore

Rivista dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia - 00184 ROMA - Via Sforza, 8 - Tel. 48.26.136
Mensile - Anno XXXVI - N. 1 (184°) - Gennaio 1995 - Sped. in abb. postale (50%) - Roma



**4° RGT CARRI
SFILATA D'ONORE**

RICORDO DI ENRICO REPOLE

Come brevemente comunicato nel n. 8/9 dicembre 1994 della nostra Rivista il giorno 11 novembre u.s. è scomparso il carrista Gen. C.A. Enrico Repole.

Anche se la fine, imprevista e rapida, ha posto termine ad un periodo di circa 2 anni di acuta sofferenza, mortificanti limitazioni, solitudine intima intensa, per la contemporanea perdita di una consorte amatissima, non posso esprimere senza profonda commossa partecipazione, il mio saluto ad una Persona di cui sinceramente ho apprezzate, personalità e qualità umane e professionali.

Enrico Repole fu caro a me ed a quanti lo conobbero come amico, collega, superiore, dipendente e che, soprattutto, sentirono in lui un fraterno compagno di lavoro e di vita. Lo caratterizzavano una vivissima intelligenza, il carattere allegro e leale, l'estrema chiarezza in ogni rapporto e l'impegno, non ostentato, che poneva nella sua vita professionale. Un attivo coerente cammino espresso in attività di grande rilievo con risultati di eccellenza, in tutti i settori in cui fu impegnato, sia nel campo della formazione professionale e culturale che in quelli specifici di comando o decisioni in attività di Stato Maggiore.

Senza soffermarmi sui primi anni della carriera e sul brillante superamento dei vari corsi di formazione e preparazione, ricorderò, perché selettivi in fase di ammissione, severi nella frequenza e indicativi nei risultati finali, il corso di Topografia e Cartografia presso l'Istituto Geo-



grafico Militare, la frequenza dei corsi della Scuola di Guerra ed il successivo corso presso l'Istituto degli Stati Maggiori combinati, ed infine, il corso dirigenziale "Senior" presso l'Istituto per la formazione e addestramento professionale.

Tempi tutti di studi severi, decisamente differenziati, per materia e compiti di esercizio, che arricchirono una lucida e scintillante intelligenza – mi si consenta "Mediterranea" – consentendogli di ritenere l'essenza dei grandi problemi umani e tecnici, operativi e organizzativi, che si esprimono nella creatività e razionalità della gestione nelle Istituzioni Militari.

Ventunenne iniziò, nell'agosto del 1943 la sua strada, partecipando alla campagna 1943/45 e riportando una ferita per mitra-

gliamento. Dopo gli anni della gioventù solerte ed attenta, nella prima maturità raggiunse incarichi indicativi dei titoli posseduti nelle designazioni, e le affermazioni conseguite nel prosieguo degli incarichi. Capo Ufficio Servizi del Comando Divisione "Ariete" negli anni 1962/65, fu Comandante del XIII Btg. Carri dal 1965 al 1966. Capo di Stato Maggiore della Scuola Truppe Meccanizzate e Corazzate degli anni 1966/71, divenne Comandante del 31° Rgt. Carri "Centaurio" nel periodo 1971/72. Addeito all'Ufficio Affari Tecnici del Segretariato Generale della Difesa e Direttore Generale degli Armamenti dal 1972/73, tenne l'alto ed impegnativo incarico di Capo di Stato Maggiore del V Corpo d'Armata negli anni 1973/77. negli anni 1977/79 fu Capo del I Reparto dello S.M.E., coronò le sue aspirazioni di corazzato assumendo il Comando della Divisione Corazzata "Ariete" per il periodo 1979/80.

Nel 1980 e fino al 1983 esercitò le funzioni di Direttore Generale della Motorizzazione e dei Combustibili. Nello stesso anno assunse il Comando della Regione Militare Meridionale che tenne fino al 1985.

Nell'ottobre 1985 uscì dal grande portone di Palazzo Salerno, nella Piazza del Plebiscito di Napoli e si lasciò alle spalle la sua vita di soldato. Forse nuvole grigie sfumavano l'altura di S. Martino e del Forte di S. Elmo mentre tornava nei luoghi dove 43 anni prima aveva iniziato la sua vita militare. Se ne tornò a S. Angelo dei Lombardi, su quei monti spogli, spartiacque fra

Adriatico e Tirreno, che in malinconica solitaria fuga galopparono verso Sud-Est. Vi tornò e vi rimase con grande dignità riportando a noi i suoi sentimenti e i suoi ricordi. Oggi quando sulla sua vicenda è sceso il silenzio, è doveroso ricordarlo con grande commozione evidenziando soprattutto che l'Enrico S. Tenente e l'Enrico Gen. di C.A. si vestì di rosso e di azzurro per tutta la vita, e che si portò nel cuore quella magia con giovane entusiasmo e immutata fede. Non cercò - la sua intelligenza e la carica di simpatia che emanava glielo avrebbero permesso - posizioni od incarichi di scarsa esposizione e di promettente sviluppo, non scrisse di guerre stellari, non fu saccente capo scuola, di astratte teorie geopolitiche. Non dispreggiò il nostro Esercito - grande per quello che esprimeva in rapporto a quanto riceveva - non parlò con mistica e supina adorazione di ogni leggenda o realizzazione che proveniva da oltre oceano. Rimase sempre vivo, allegro, operoso nel mondo nella vita, fra gli uomini e fra i luoghi a cui si era donato, offrendo il meglio di se. Infine come a tutti accade vennero tristi scadenze; dolore fisico, limitazioni, solitudine. In questo tempo di prigionia il suo spirito non crollò.

A quanti si rivolgevano a lui con spontanea solidarietà, offrì sempre con voce calma e serena simpatia, tranquillità, accettazione delle sue pagine conclusive. A nessuno chiese compassione, su nessuno fece pesare le sue tristezze. Immobile per un lungo tempo, rispondendo da un telefono tenuto da altri rimase sempre se stesso.

Viene da chiedersi al termine di questa umana storia, per altro comune a molte, quanto vale e cosa rimane di una vita così de-

gnamente vissuta. Forse nulla o solo ricordi e sentimenti che fuggono verso la nebbia di un veloce passato. Speriamo credere che non sia così e vogliamo sognare che la somma di tante riconoscenze, di molti ricordi che illuminano momenti comuni, l'apprezzamento per un onesto vivere, siano divenuti nella sua mano la moneta d'oro che gli aprirà la porta del grande mistero. Oltre la quale libero e vicino a quanto volle che gli appartenesse, andrà per verdi luminosi prati, in appa-

gata serenità, così lontana dalle nostre comprensioni e speranze.

Nel n. 4 della nostra Rivista gli dedicai con il titolo "Viva la vita" la bella fotografia del caro comune amico, paracadutista Peppino Palumbo che, sorridente da 3000 metri si lanciava ad "Angelo" con la sua cagnetta a paracadute chiuso. Mi rispose con la lettera che integralmente riporto qui di seguito e che rimane per noi un presagio e commovente saluto.

*Mio caro Enrico Tenente
ed il nostro amico
Luigi Enrico Palumbo*



8-10-76

Enrico Popolo

Ho letto il messaggio.

fratello di cuore. Confesso che nel leggere ho sorriso pensando che effettivamente la vita va affrontata nella sua realtà, anche quando in apparenza non sembra molto lieta.

Mi sono commosso nel vedere che il "maestro" di ieri è anche amico di oggi. A tutta la famiglia rosso-bianca della famiglia Palumbo parte fin dal 1942, un caloroso saluto - Un grande abbraccio,

affine Enrico Popolo

FESTA DI CORPO DEL 4° REGGIMENTO CARRI

Il 28 gennaio 1995 alla presenza del Gen. D. Antonio QUINTANA, vice comandante della Regione Militare Centrale e del Gen. B. Michele CORRADO, comandante della Brigata Meccanizzata Granatieri di Sardegna, il 4° Reggimento Carri ha celebrato la festa del Corpo e l'anniversario del fatto d'arme di Tobruk che lo rese famoso.

Alla cerimonia hanno partecipato autorità militari e civili, le Associazioni d'Arma e combattentistiche e un folto numero di carristi in congedo con i loro familiari.

L'Associazione Nazionale Carristi d'Italia, presente con il medagliere, il labaro della Presidenza Nazionale e quello della Sezione di Roma, era rappresentata dal Gen. C.A. Alfonso SIMIONE, reduce della battaglia di Tobruk, dal Gen. B. Benedetto CRESPI-NA, dal Gen. C.A. Emerico ZENARI, dal Col. Fausto GIARDINI, dal Col. Franco GIULIANI e da un congruo numero di soci della Sezione di Roma.

Il Comandante del Reggimento, Col. Fernando Paolo POLITANO, dopo i consueti saluti e la lettura dei messaggi augurali, nella sua allocuzione ha sottolineato i momenti più significativi della storia del 4° carri, nato a Roma nel 1936, impegnato poi nel 1940-41 nella prima fase della campagna d'Africa Settentrionale, dove la bandiera di guerra fu decorata di medaglia d'oro al V.M.

La mattina è proseguita con una manovra a fuoco in memoria di Tobruk, la sfilata dell'intero Reggimento e il consueto "muro d'acciaio" carrista, che hanno dimostrato ancora una volta il grado di preparazione tecnica eccellente e la perfetta efficienza di tutti i carristi di questa gloriosa Unità.

Dopo la manifestazione il Col. Politano ha consegnato al Gen. Simeone, in ricordo del suo passato di combattente del 4° Reggimento carri, un quadro contenente la motivazione della medaglia d'oro alla bandiera che riportiamo qui di seguito:

"Per ben sette mesi contrastò con successo ed onore, riportando gravissime perdite, l'attività offensiva di potenti grandi unità corazzate nemiche. Ridotto dai molteplici combattenti e dall'incessante manovrare in ambiente desertico a pochi superstiti carri armati, in un momento tragico per le nostre armi, dislocato in postazione fissa a presidio di un caposaldo della piaz-



▲ Festa del Corpo del 4° Rgt. carri - Compimento al Col. Politano da parte dei colleghi per l'ottima manifestazione.

▲ AURELIA (Civitavecchia) - Il Gen. Simeone, combattente nel 4° Rgt. carri a Tobruk, con il quadro donatogli dal comandante del Reggimento, indicante la motivazione della M. d'O. concessa alla Bandiera.

zaforte di Tobruk, resisteva lungamente agli sforzi del nemico, sbarrandogli la strada verso il mare. Dopo aver costretto l'avversario a conquistare con la lotta accanitissima e con gravissime perdite la postazione, carro per carro, centro di fuoco per centro di fuoco, i superstiti del Reggimento per gran parte feriti, distrutte tutte le armi ed i materiali, davano alle fiamme la gloriosa Bandiera con gli onori militari sotto una tempesta di fuoco, accumulandola alle anime degli eroi che si erano immolati per la sua gloria. Bardia-Sollum-Passo Halfaia-Sidi el Barani-Tobruk (A.S.), 8 luglio 1940 - 21 gennaio 1941".

F.G.

28.1.1995 - 4° Rgt. - Festa di Corpo, il Comandante parla ai carristi del suo reggimento.



RADUNO NAZIONALE CARRISTI

In occasione del prossimo Raduno Nazionale desidero, attraverso la Rivista che ho l'onore di dirigere, fare giungere il mio saluto più vivo a tutti che, da ogni parte d'Italia e anche dall'estero, sono sicuro affluiranno a Lecce per dimostrare la continuità della tradizione carrista che lega tutti coloro che, a ogni titolo, hanno fatto parte e sono tuttora in servizio nella Specialità.

Essere stato carrista significa esserlo per tutta la vita, conservare sempre, cioè, la mentalità e le qualità morali che ciascuno di noi ha assimilato durante il periodo del servizio militare.

Cos'è questo Raduno Nazionale nella città di Lecce?

È un'iniziativa presa dalla Presidenza Nazionale, d'intesa con le sedi regionali periferiche per un incontro in un luogo significativo, perché sede della Scuola che forma i carristi.

Il precedente raduno fu compiuto in un altro posto importante: EL ALA-MEIN, ove i reparti carri si coprono di gloria e la nostra Associazione fu la prima tra le Associazioni d'Arma a ricordarli nel luogo della battaglia, in occasione del suo XIII incontro nazionale.

La Presidenza Nazionale intende quindi compiere i propri raduni in luoghi significativi allo scopo di mantenere intatti e allo stesso livello di calore e di orgogliosa consapevolezza i vincoli di solidarietà e cameratismo esistenti tra carristi in servizio e carristi in congedo; gli uni e gli altri, tessuto della medesima trama.

In questo incontro l'Associazione Nazionale intende lasciare un ricordo a tutti i giovani che nella Scuola di Lecce vengono formati, affinché dopo il servizio si immettano nelle file del Sodalizio carrista, in maniera da praticare un continuo e vitalizzante

ricambio generazionale oltre che rendere più intensa la vita associativa.

Soltanto così, infatti, esisteranno fra passato e presente soluzioni di continuità e resterà perfetta la sintonia ideale fra coloro che hanno i capelli bianchi e i giovani che nella Specialità hanno trascorso il periodo breve, ma indimenticabile, della loro ferma militare.

Con il XIV Raduno Nazionale si vuole mantenere desti nel cuore di ciascun carrista, specialmente nei giovani, la devozione alla Patria, l'amore alla Specialità e la fede negli stessi ideali che ne hanno animata l'azione durante il servizio, al fine di serbare alla società nazionale, cittadini onesti ed operosi portatori convinti di virtù civiche e fedeli alle istituzioni dello Stato, degni così ed orgogliosi di essere "CARRISTI".

Franco Giuliani

ELENCO DEGLI ALBERGHI DI LECCE E PROVINCIA CHE HANNO DATO LA DISPONIBILITÀ IN OCCASIONE DEL XIV RADUNO A.N.C.I. CON A FIANCO INDICATI A CIASCUNO DI ESSI LE TARIFFE PRATICATE

● HOTEL PRESIDENT (4 stelle)
Tel. 0832/311881-2
Via Salandra, 6 - 73100 LECCE
disponibilità: 20 triple, 40 doppie, 10 singole

quotazioni con prima colazione:
- tripla L. 150.000
- doppia L. 120.000
- singola L. 80.000
- pasto eventuale L. 32.000

● LE SIRENUSE
Tel. 0833/273851
(37 km. da Gallipoli a Lecce)
disponibilità: 60 doppie e triple (quotazioni da concordare).

● JOLY PARK HOTEL
Tel. 0833/263321
(37 km. da Gallipoli a Lecce)
disponibilità: 80 doppie e triple (quotazioni da concordare).

● HOTEL TERMINAL
Tel. 0833/753242
(72 km da S. Maria di Leuca a Lecce)

disponibilità:
40 doppie e triple
quotazioni con prima colazione:
- tripla L. 150.000
- doppia L. 100.000
- pasto eventuale L. 32.000

● HOTEL CRISTAL (5 stelle)
Tel. 0832/372314
Via Marinosci, 16 - 73100 LECCE

disponibilità: 50 singole, doppie e triple
quotazioni con prima colazione:
- tripla L. 150.000
- doppia L. 120.000
- singola L. 80.000
- pasto in ristorante convenzionato L. 32.000 (con bevande)

● ALBERTO ZENIT (4 stelle)
Tel. 0832/309003
Via Adriatica, - 73100 LECCE

LETTERE AL DIRETTORE

Egregio Direttore,
sono un serg. in congedo del Genio Pionieri della Div. corazzata "ARIETE" e un socio ANCI della sez. di Lecce, tessera n. 87.

Con la presente Le rendo noto che sono un modellista da moltissimi anni, la mia passione sono i carri moderni, e siccome tempo fa ebbi la fortuna di vedere dal 'vivo' un carro "Ariete" di un 4 novembre nella caserma della Scuola di Carrismo qui a Lecce, è scaturito in me il desiderio di poter autocostruirmi detto carro, visto che in commercio non esistono kits di montaggio dell'Ariete.

Per poter realizzare tutto questo, ovviamente avrei bisogno di un bel po' di documentazione, anche se naturalmente sono in possesso come socio AnCI della nostra rivista di Dicembre '93 nella quale lei illustra bene il carro.

La pregherei cortesemente però se, entro i limiti del possibile mi potesse fornire magari delle foto o dal materiale pubblicitario dell'E.I. od altro più particolareggiato.

Confidando in una Sua collaborazione od almeno in una risposta, distintamente saluto.

Magarelli Vito
16/1/1995 SURBO (Lecce)

Caro sergente,

La documentazione riguardante il carro armato ARIETE da lei richiestami, lo potrà trovare presso la Scuola di carrismo di Lecce (Caserma Trizio) con la quale ho provveduto a segnalare il suo nominativo.

Si potrà rivolgere a mio nome al Capo di Stato Maggiore della Scuola.
Cordiali saluti.

Egregio Direttore,
con grande rammarico e ritardo, annuncio quello che è stato l'ultimo desiderio di mio zio materno FEDERICO GIUSEPPE (vedovo senza prole), nato a Riesi (CL) il 18/12/1915 e deceduto a Riesi il 14/08/1994. Suo grande desiderio è sempre stato quello che dopo la sua morte avrebbe desiderato avere pubblicata la sua foto nella pagina dedicata della vostra rivista il quale è stato abbonato da tanti anni fino alla fine di quest'anno. Anche se ultimamente recandomi nella sua casa a ritirare la posta, non ho più trovato la vostra Spett.le rivista alla quale mio zio ci teneva tanto anche perché ha partecipato all'ultima guerra e promosso come carrista scelto.

A tal desiderio di mio zio Giuseppe ed

in sua memoria invio una sua foto anche non restituibile, pregandolo di inviare al mio indirizzo a pagamento una copia della rivista sulla quale verrà pubblicata la sua foto, poiché dovrò mostrarla ad una sua anziana sorella.

Ringraziandola anticipatamente Le porgo i più Distinti Saluti.

Rizzo Giuseppe Salvatore
Via Restivo Gallo, 22
93016 Riesi (CL)

Egregio Sig. Rizzo,
esaudisco la sua richiesta pubblicando qui di seguito la fotografia di suo zio, carrista FEDERICO GIUSEPPE, assicurandole di avere provveduto con piacere a farle recapitare a titolo gratuito copia della presente rivista, come da lei richiesto.

Se lei è interessato alla nostra Rivista, può abbonarsi come socio simpatizzante e noi saremo ben lieti di averla tra le nostre file, quale nipote di un fedele carrista. In tal caso può inviare la somma di L. 20.000 a mezzo c/c postale n. 13152004, intestato a: A.N.C.I., Ass. Naz. Carristi d'Italia, via Sforza, 8, 00184 Roma, indicando nella causale del bollettino di versamento la dicitura: "simpatizzante, nipote del carrista Federico Giuseppe" quota anno 1995.



Federico Giuseppe un carrista di fede

Ill.mo sig. Col. Franco Giuliani,
la vedova del Dott. serg. Magg. volontario universitario ALFREDO MORELLI ha regolarmente ricevuto il n. 7 della nostra rivista "IL CARRISTA D'ITALIA" e stamane mi ha telefonato chiedendomi di poter venire in possesso di altri quattro numero o cinque esemplari dello stesso n. 7 in quanto Le sono stati richiesti da amici e figli del defunto marito.

In considerazione che dell'esemplare mio non posso privarmene, tanto più che il donarlo ai MORELLI non risolverebbe il problema, sarò molto grato a codesta DIREZIONE se volesse disporre la spedizione del numero di copie sopra accennato all'indirizzo del defunto socio che già figura nello schedario dell'ufficio spedizione A.N.C.I.

Nel ringraziarLa in anticipo per l'inte-

ressamento che porrà al riguardo, La informo che l'importo totale dovuto, provvederò io personalmente ad onorarlo, e che i MORELLI hanno già provveduto ad eseguire il rinnovo di iscrizione all'A.N.C.I.

Voglia accettare i miei ossequi più distinti con gli auguri più fervidi per un prospero e felice 1995.

ten. Nello Covoni

Caro tenente,
le comunico che ho provveduto a farle avere a mezzo posta i numeri arretrati della rivista da lei richiesti.

La ringrazio per gli auguri per il nuovo anno che ricambio di cuore anche a nome dei miei collaboratori.

Signor Direttore,
addolorato, comunico la morte di mio Padre Gen. di Brigata Michele MODUGNO avvenuta il 6.11.1994 a Milano per un male incurabile.

L'ultimo incarico ricoperto prima del pensionamento è stato quello di Commissario di Leva a Chieti ove risiedeva.

Nato a Bari il 30.3.1922 iniziò giovanissimo, a 14 anni, quella che egli stesso definiva "missione al servizio della Patria" facendo proprio il motto "Ferre mole e ferreo cuore".

Rettiludine, onestà e dedizione hanno sempre illuminato la strada da Lui percorsa mantenendolo saldo anche in condizioni inumane come la lunga prigionia in Germania durante l'ultima guerra mondiale.

Per i colleghi e gli amici è una grande perdita, per noi figli è un dolore immenso solo temperato dalla certezza del suo illuminato insegnamento ed esempio.

Le invio una fotografia perché Ella, se lo riterrà opportuno, possa darne notizia ai tanti commilitoni sparsi in Italia.

Nel ringraziarLa porgo distinti saluti.

T. Col. me Vito MODUGNO
Bologna 29.12.1994



Caro dottore,
nell'epimer-
glio, sono lieto pubblicare la fotografia di suo papà, carrista di fede, ricordandolo a tutti gli amici carristi.

RITORNO IN SOMALIA

Il 21 gennaio u.s. è salpato dal porto di Brindisi il 26° Gruppo Navale italiano diretto in Somalia per l'operazione O.N.U. che fornirà un supporto di sicurezza al ripiegamento dei caschi blu. Il Gruppo navale al comando del Contrammiraglio Elio Bolongaro si compone di 5 unità: la porta aerei Garibaldi, la fregata Libeccio, le navi anfibe S. Marco e S. Giorgio e la nave appoggio Stromboli.

Gli uomini delle unità combattenti sono circa 500 e appartengono al battaglione SAN MARCO, al Consubin della Marina, al 183° Rgt. Paracadutisti Nembo della Folgore e un'aliquota del 9° Colmoschin.

Con l'occasione ricordiamo che il primo Ufficiale inviato in Somalia nel dicembre del 1992 quale Comandante dei nuclei avanzati da ricognizione, è stato il Col. carrista Salvatore Carrara che ha creato le premesse per l'impiego del contingente italiano "IBIS", del quale è stato Capo di Stato Maggiore fino al maggio 1993,



meritandosi la croce d'argento al merito dell'Esercito.

Il Col. Carrara in Somalia.

E.G.

UN CARRISTA AL COMANDO DELL'O.N.U. IN BOSNIA

Il Generale Britannico Rupert Smith è stato nominato Comandante della forza di protezione ONU (Unprofor) in Bosnia. Già Vice Capo di Stato Maggiore della Difesa britannica il Gen. Smith, 51 anni, è uscito dalla celebre accademia militare di Sandhurst. Ha svolto missioni in Kenya, Australia, Belize, Malta, Libia, Medio Oriente e Malaysia, oltre che in Ulster, dove rimase gravemente ferito.

Ha comandato la prima Divisione corazzata durante la guerra del Golfo. A capo dei carri armati britannici guidò i suoi carristi dentro il deserto iracheno, dopo i violentissimi

bombardamenti alleati.

Il Generale Smith succede al suo connazionale Generale Michael Rose, già veterano della guerra delle Falklands, in cui ebbe un ruolo chiave.

E.G.



Il Gen. Rupert Smith, Capo del caschi blu in Bosnia.

MOZAMBICO - OPERAZIONE "ALBATROS"

La missione di pace degli alpini italiani in Mozambico trae origine da 27 mesi di colloqui tra il Governo del Mozambico (ovvero il partito del FRELIMO) da una parte ed i guerriglieri della RENAMO dall'altra. Trattativa finalmente conclusa il 4 ottobre 1992 con la firma degli Accordi di Pace presso la sede della Comunità di Sant'Egidio in Roma, che affidano il controllo della corretta attuazione del trattato delle Nazioni Unite.

L'operazione militare vera e propria prende avvio nei primi giorni di dicembre, a seguito della Risoluzione del Consiglio di Sicurezza che autorizza l'Operazione "ONUMOZ" (United Nations Operation in Mozambique).

Inizia così il processo di pace, dopo un conflitto che nell'arco di 17 anni aveva provocato un milione di morti, un milione e settecentomila profughi ed oltre 4 milioni di sfollati dalle campagne.

In quei giorni comincia anche l'avventura di "Albatros" e, con essa, quella di oltre 4.000 soldati italiani che per periodi più o meno lunghi hanno servito la causa della pace e della solidarietà internazionale in un lontano paese dell'Africa australe.

Da ormai più di 20 mesi, con cadenza quindicinale, aerei decollano dagli aeroporti del Piemonte o del Friuli, con a bordo i cambi per il Mozambico e viceversa dall'aeroporto di Beira, con a bordo quelli che tornano. Soldati che, appena atterrati, sentono la felicità di ritrovare i propri affetti come attenuata da un senso sottile di nostalgia. Non da rimpianti, perché rimpiange chi ha qualcosa da rimproverarsi, ma da qualcosa di più importante, impossibile da cancellare: è il ricordo di una parte di vita vissuta con il basco azzurro dell'ONU; di un'arma imbracciata; delle stelle nel cielo; del sole dei tropici negli occhi. È il Mal d'Africa. Un male dolce e sottile, che non fa troppo male, ma per il quale non c'è cura.

Il contingente

Il Contingente "Albatros", per la maggior parte tratto da Unità del 4°

Corpo d'Armata Alpino, era formato da poco più di 1.0000 uomini, dotati di circa 500 veicoli ruotati, 25 blindo leggere, 8 elicotteri, 3 aerei leggeri, oltre all'armamento leggero e pesante.

Un insieme di forze piccolo, ma completamente autonomo ed estremamente flessibile in termini di capacità operativa grazie alla disponibilità di mezzi adeguati ed all'elevato livello addestrativo del personale.

La struttura prevedeva, innanzitutto, un Comando Contingente, cui era affidata la responsabilità di tutte le forze ONU dislocate nella Regione Centrale del Mozambico; poi un Comando di Reggimento per il coordinamento delle Unità nazionali e un battaglione alpini, forte di quattro compagnie alpini blindate o motorizzate, per l'assolvimento dei compiti di sicurezza, controllo, scorta e pattugliamenti. Un battaglione logistico doveva, invece, provvedere al sostegno di tutte le forze militari ONU dislocate nelle province di Manica e Sofala.

Completano l'elenco, forse noioso ma necessario, un Reparto di Sanità aviotrasportabile e un gruppo squadroni dell'Aviazione dell'Esercito che doveva fornire la necessaria mobilità tattico-logistica alle forze terrestri operanti su spazi ampi quanto sconosciuti.

Le prime Unità a giungere in zona di operazioni furono quelle della Brigata alpina "Taurinense" e, in particolare, del Contingente "Cuneense", ovvero la componente nazionale dell'AMMF (L) (Forza Mobile Alleata). Si tratta di reparti in possesso di una lunga esperienza internazionale maturata nel corso di numerose esercitazioni in Norvegia, Danimarca e Turchia.

Reparti che, per esperienza acquisita, conoscenza delle procedure e prontezza operativa offrivano le migliori garanzie nelle delicate fasi di assunzione delle responsabilità e di spiegamento del dispositivo.

A partire dall'ottobre del 1993, le Unità della Taurinense sono state sostituibili dagli uomini della Brigata "Julia", che hanno assolto con identica efficacia e professionalità i compiti assegnati.

Nomi di Reparti, suddivisioni faci-

li da comprendere per noi militari. per chi, invece, a queste cose non è addentro, è forse più semplice pensare a 1.000 uomini, qualcuno in servizio permanente alti di leva. Uomini con i colori dell'ONU impiegati a lavorare ad 8.000 km dall'Italia, lungo il corridoio di Beira. In una regione del mondo dove lo spazio è grande quanto l'orizzonte dei pensieri ed il tempo è solo il susseguirsi di albe splendenti e tramonti di fuoco.

Un mondo dove coraggio e speranza hanno ancora un significato profondo e racchiudono in sé il senso della vita.

Il corridoio

Il Contingente "Albatros" fu il primo a giungere in Mozambico, a partire dal marzo del '93. Anzi, per quasi due mesi fu il solo reparto presente nell'area a mostrare la bandiera dell'ONU. Poi arrivarono quelli di numerose altre nazioni, ma nel momento di maggiore incertezza e di più forte pericolo, c'erano solamente i soldati italiani. Semplificando, si può affermare che le Unità italiane hanno operato essenzialmente lungo il Corridoio di "Beira", con il compito di garantire la libertà dei movimenti di personale e rifornimenti; la sicurezza degli impianti e, infine, il ritiro delle Unità straniere.

Per la precisione, "Corridoio" è il nome coniato in sede di trattative per gli assi di comunicazione con andamento Est-Ovest che collegano i porti dell'Oceano indiano con le nazioni confinanti con il Mozambico e prive di sbocco al mare. Si tratta di fasce di importanza fondamentale per almeno tre motivi. Primo: la natura del Paese e la concentrazione urbana - tipica della colonizzazione portoghese - lungo le coste. Vie di comunicazioni quindi necessarie per il flusso dei materiali da e per i porti e gli aeroporti; secondo: l'alimentazione dei Paesi confinanti con il Mozambico e privi di sbocco verso il mare; terzo: la natura, tutta africana, del conflitto FRELIMO-RENAMO, per cui le fazioni tendevano ad "evitare, fin che possibile, lo scontro armato, attaccando la parte avversa con azioni ter-

roristiche – se non di genocidio atte a determinare indirettamente la sconfitta”. La guerriglia ha quindi perseguito la distruzione delle vie di comunicazione, per preparare al collasso il Governo centrale. Per 17 anni, i collegamenti tra le città, santuari della FRELIMO, sono stati solo possibili via mare e via aerea, evitando le campagne in possesso della RENAMO. Diversa la situazione sui corridoi, dei quali RENAMO non è mai riuscita ad assumere il controllo a causa della gravitazione degli sforzi governativi su tali direttrici.

Quando poi, nel 1984, le forze governative non sono più state in condizioni di garantire la sicurezza dei corridoi, due Brigate dello Zimbabwe sono intervenute occupando i corridoi di Beira e del Limpopo. Tali Unità lasceranno il Mozambico solo una volta sostituite dal Contingente italiano.

Tralasciando gli altri, il corridoio di Beira rappresenta la principale arteria di comunicazione tra lo Zimbabwe e l'Oceano ed ha sempre costituito l'area vitale per il controllo del Mozambico. Comprende: un'arteria stradale lunga complessivamente 300 km; una ferrovia a scartamento ridotto tra il porto di Beira e Mutare (in Zimbabwe); un oleodotto poli-

carburanti. Parallelamente alla strada principale si snodano alcune piste in terra battuta.

Sul Corridoio, dovevano essere considerati punti critici quelli in cui più probabile appariva la possibilità di agguato ai mezzi in movimento o più agevole la provocazione o l'azione destabilizzante. Quindi, incroci, attraversamenti di villaggi e tratti incassati o con fitta vegetazione. Ancora, punti caratterizzati da accentuati cambiamenti di pendenza che impongono rallentamenti. Inoltre il triangolo Amatomgas, Maforga, Gondola, sede tradizionale di attività criminali.

Compiti

Il compito assegnato ai reparti di "Albatros" è stato assolto attraverso attività di scorta ai convogli stradali e ferroviari, di controllo del territorio a mezzo pattugliamento terrestre integrato dal pattugliamento aereo e di protezione dei punti più sensibili, con particolare riguardo per l'oleodotto.

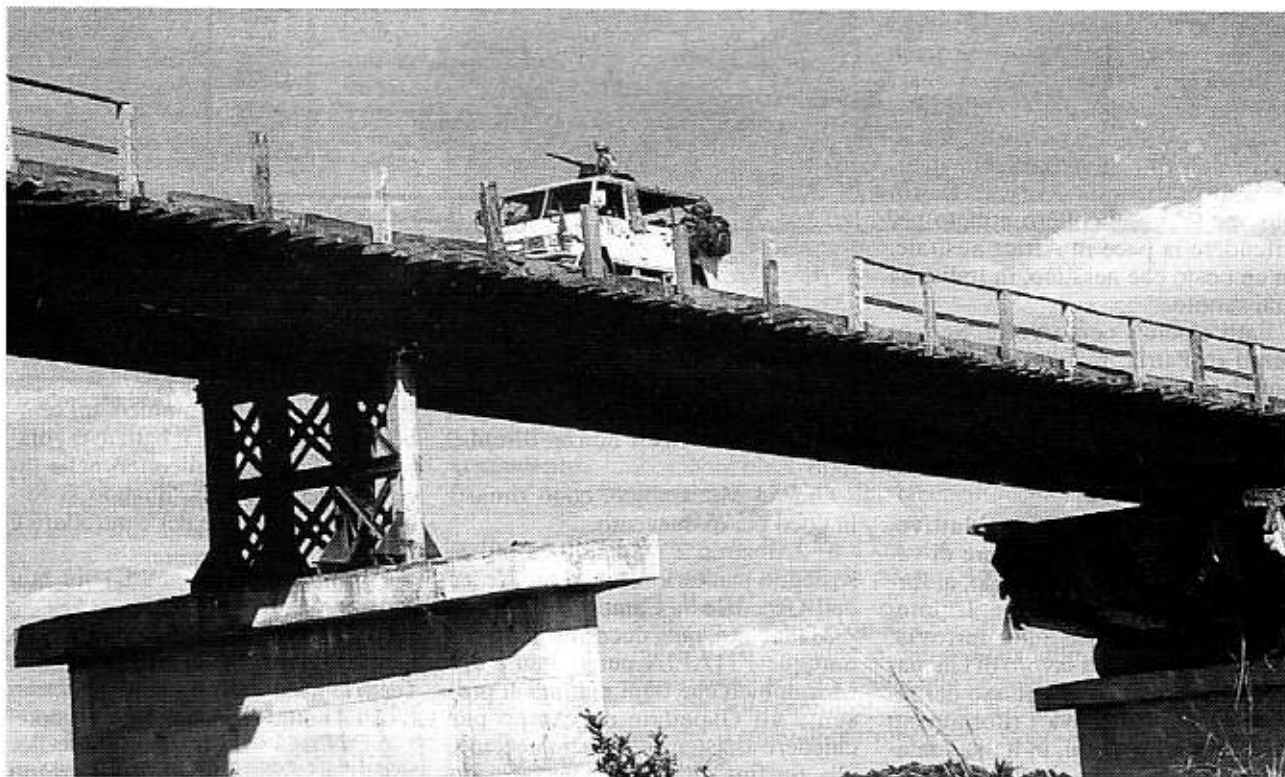
Nel tempo, "Albatros" ha esteso la propria attività a tutta la Regione Centro. Verso il corridoio di Tete e la

SS1 per Maputo in particolare. Un settore di competenza esteso su una fascia di terreno lunga circa 300 km, ed ampio inizialmente sino a 40. Poi fino a 150 Km, per lato. Normalmente, il settore di un Battaglione in difesa è di 5 km di fronte. Diventa molto più grande per azioni dinamiche, ma 300 km, non sono cosa da poco. Tutto sommato non so se sia mai successo. Peraltro, diverse cose non erano mai successe prima del Mozambico.

Ai compiti iniziali si sono così andati ad aggiungere, a partire dal settembre '93, quelli di concorso al trasporto di materiali per la costituzione delle Assembly Areas (località di concentrazione dei militari governativi e delle RENAMO in smobilitazione).

Con l'entrata in funzione delle Assembly Areas, ha anche preso avvio lo "show the flags", che si è tradotta in azioni di presenza, controllo, sicurezza e dissuasione volte a scoraggiare provocatori e malintenzionati, garantendo la protezione delle Aree.

L'ultima fase, infine, dal gennaio '94, è stata caratterizzata dalla missione più importante e difficile: la raccolta, il trasporto e lo stoccaggio delle armi e dei materiali d'armamento versati dalle fazioni. Oltre a



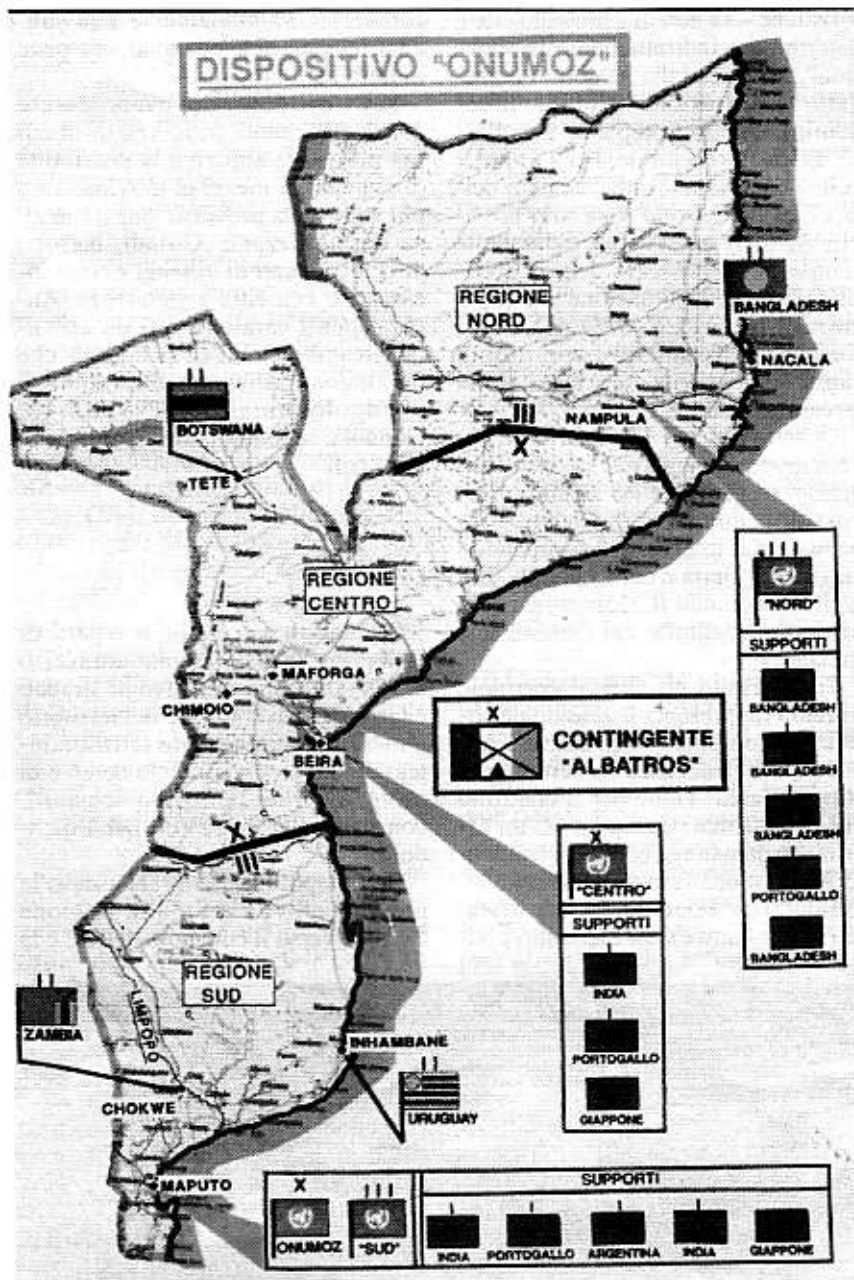
ciò, ai militari italiani sono stati affidati numerosi compiti minori connessi con la sicurezza degli accampamenti; la protezione di personalità di passaggio nell'area; la vigilanza delle sedi ONU; la scorta di movimenti di varia natura lungo il corridoio, il concorso alla costituzione di convogli di rifornimenti. Unità operative sono anche state impiegate a lungo raggio per prevenire l'insorgere di disordini tra le forze in smobilitazione prive di paghe da mesi.

Il tutto, senza rendere adeguato merito allo sforzo logistico continuo profuso dagli uomini del battaglione logistico che, su spazi africani, hanno garantito la funzionalità del Contingente h/24, per 600 giorni e 600 notti. Senza neppure citare l'impegno umanitario espresso dal personale dell'Ospedale da Campo, senza concedersi sosta. Ma questi sono solo dati impersonali. Per capire il senso della missione bisogna pensare che tra le righe si nasconde una pattuglia di 20 alpini in movimento nell'abitato di Gondola; un fanciullo aggredito per poche lire che sta per essere ucciso, grida, uomini che scendono di corsa dai mezzi, il caldo, forse la paura, un bambino salvato, due criminali assicurati alla giustizia. Era l'agosto del '93, mi pare. Più avanti, sempre tra le righe, c'è anche il plotone che il 24 marzo del '94 è stato rischierato via aerea nella località di Quelimane. A quasi 500 km dalla base del Contingente, 21 alpini ridislocati nel mato, con lo scopo di fronteggiare la rivolta di alcuni militari della RENAMO. Un plotone ed un elicottero armato per difendere la pace in Africa australe, in un posto che nessuno, in Italia, ha mai sentito.

Fatti ripetuti cento volte. Sconosciuti in Patria, ma che significano notti trascorse nella savana a scrutare le ombre del buio e ad ascoltare il silenzio.

Tute da combattimento sudate e cento ricordi.

Anche questo, però, è riduttivo, perché non racconta delle ore di veglia agli shelter del Comando, al forno campale ed all'officina. I giorni roventi delle scorte sulla ferrovia. Non può spiegare il lavoro di chi pianificava il rientro e l'afflusso dei reparti. Di chi calcolava i rifornimenti da richiedere e di chi, in Italia, lontano perfino da quel poco di gloria del-



la missione, operava in silenzio perché i pneumatici richiesti venissero imbarcati sui grandi aerei. Se si scrivessero cento libri, non si direbbe tutto.

Ora, in Mozambico, cono rimasti in poco più di duecento.

È "Albatros 2". Compiti ridotti al sostegno sanitario ed alla sicurezza dell'Ospedale da Campo.

Ma intanto, quei duecento sono comunque l'ITALIA per la gente del Mozambico che ogni mattina si presenta all'Ospedale da campo per chiedere assistenza. E quei duecento, alla fin fine, può darsi che facciano

poco meno dei 1.000 di prima. O forse di più.

Se ripenso al Mozambico, mi sembra ancora di sentire il battere regolare delle pale degli elicotteri nella luce soffusa dell'alba, quando si imbarcano le pattuglie per controllare il ponte sul Buzi.

Così mi spiace che molti, i più non sappiano di "Albatros 2".

Duecento alpini italiani in Mozambico ad aiutare un popolo in cammino verso la pace. Altri quattromila tornati con il nome di "Albatros" nel cuore.

Claudio Graziano

TUNGUSKA

Il semovente russo 2S6 Tunguska integra su uno scafo missili e cannoni da 30 mm per la difesa di formazioni corazzate e meccanizzate.

Il Tunguska è un sistema integrato di difesa antiaerea che si articola su un semovente da combattimento (2S6), un veicolo da trasporto per il munizionamento (2F77), il sistema missilistico guidato 9M311 e diverse componenti specializzate per la manutenzione, la riparazione e l'addestramento. La piattaforma di tiro è costituita dallo chassis del cingolato GM-352, i cui sistemi di trasmissione idromeccanica e di sospensione idropneumatica assicurano un'eccellente capacità di spostamento fuori strada, una discreta mobilità ed una corsa "morbida", anche su terreni accidentati; la velocità massima su strada è di 65 km/h, mentre la distanza libera dal terreno è regolabile agendo sulle sospensioni.

La torretta del semovente S26 è equipaggiata con due canoni automatici binati 2A38M da 30 mm ed otto contenitori/lanciatori con altrettanti missili 9M311 pronti al tiro. Un servomeccanismo idraulico ne consente il brandeggio sull'arco dei 360° e l'elevazione su un arco che va da -10° a +87°. La torretta supporta e alloggia anche i radar di ricerca e di tiro, i sistemi optronici, le consolle e i pannelli per gli operatori e un calcolatore digitale.

La componente radar prevede un sensore di scoperta e acquisizione (la cui antenna, ripiegabile, è collocata nella parte posteriore della torretta), un sistema IFF e un radar di inseguimento del bersaglio (la cui antenna a disco è collocata nella parte anteriore). Il radar di scoperta ha una portata utile operativa di 20 km contro bersagli di superficie radar equivalente pari a 1 m², una velocità di rotazione dell'antenna di 60 giri/minuto e un livello di soppressione del clutter di terra sino a -60 dB, che consente di eliminare gli echi fissi provenienti dallo scenario circostante facilitando così la scoperta dei bersagli in movimento. Il radar di tracking viene utilizzato anche per trasmettere i comandi per la guida dei missili entro un raggio massimo di 16 km.

Il sistema optronico comprende a sua volta una linea di mira ottica stabilizza-

ta con un campo di vista di 8° e ingrandimento 8x e un apparato di puntamento per l'impiego del sistema missilistico 9M311, che elabora le coordinate angolari utilizzate per la guida del missile. Tale apparato consente di volgere la funzione di tracking in modalità semiautomatica, sino a una distanza massima di 16 km, e la funzione di guida sino ad una distanza di 10 km.

Tutte le procedure operative del Tunguska sono automatizzate. La scelta fa il tipo di arma da utilizzare (missile o

cannone) e quella relativa al tipo di inseguimento del bersaglio (radar, ottico oppure tracking inerziale, a seconda delle contromisure messe in atto dal nemico e delle condizioni del tempo) è affidata al computer digitale, che si avvale allo scopo di appositi algoritmi. Il calcolatore provvede anche ad elaborare i dati per il puntamento dei cannoni, per la guida dei missili, per la stabilizzazione delle armi e delle linee di mira ottiche e radar, calcola i parametri di moto per bersaglio ed il suo tempo di permanenza entro la portata utile delle armi di bordo ed esegue contemporaneamente dei controlli diagnostici sulla funzionalità dei singoli apparati dell'intero sistema.

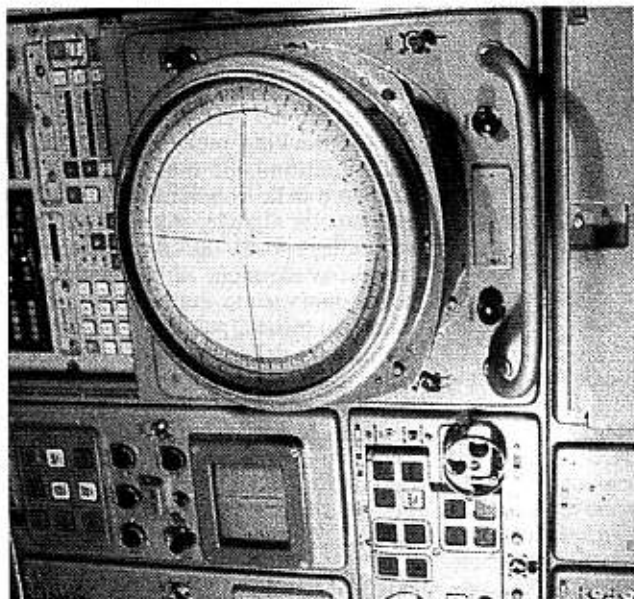
MISSILE E CANNONE

Il missile 9M311 utilizzato dal Tunguska è un bistadio a propellente solido, dotato di booster separabile ha un

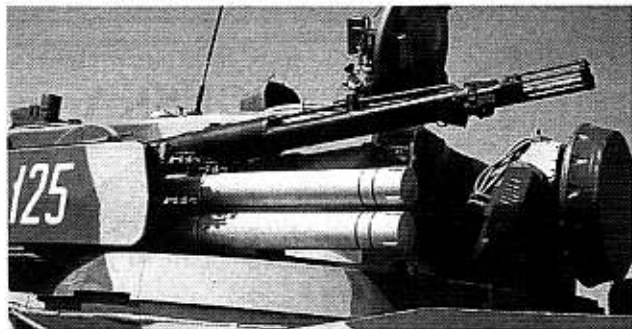


2S6 Tunguska-M

Scafo	classis GM352
Lunghezza	7,84 m
Altezza	3,47 m
Peso	34 t
Propulsione	motore diesel da 520 hp
Armamento	2 cannoni binati 2A38M da 30 mm con una dotazione complessiva 1904 colpi; lanciatori/contenitori per missili 9M311
Involuppo di ingaggio	Per missili: da 2,5 a 8 km in distanza e da 10 m a 3,5 km in quota; i cannoni da 200 m a 4 km in distanza e da 0 a 3.00 in quota.
Controllo del tiro	Radar di scoperta (portata utile 20 km) con sistema IFF; radar di track e guida missili (portata utile 16 km); canali ottici per l'inseguimento bersaglio e il calcolo delle coordinate angolari per la guida del missile. Tempo di reazione: 6÷8 secondi.
Equipaggio	4 uomini

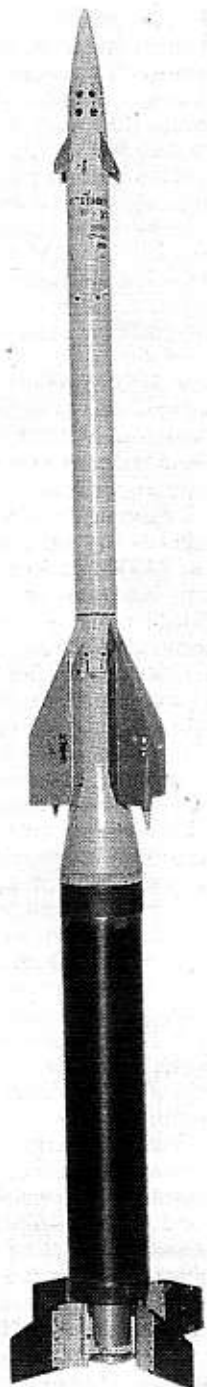


▲ La console con il display-radar e i comandi operativi presidiata dal capocarro del S26. Il Tunguska dispone di un sistema di controllo del tiro duale, comprendente un canale radar (con antenne separate di scoperta e tracking) ed uno ottico



▲ In alto un particolare della torretta del semovente antiareo 256

Il missile 9M311; l'ordigno è guidato sul bersaglio mediante comandi radio elaborati dal computer di tiro sulla base dello scarto angolare tra la posizione del missile e quella del bersaglio e trasmessi al missile attraverso l'antenna del radar di tracking (Military Parade).



alette in configurazione canard. Il missile ha un peso ridotto (42 kg al lancio) e dimensioni contenute (2,63 m di lunghezza per 152 mm di ingombro trasversale massimo del booster), ed è dotato di una testa in guerra cilindrica di notevole lunghezza e del peso di 9 kg che, grazie all'effetto combinato lacerante sulla cellula e incendiario sui motori del bersaglio, assicura il massimo effetto distruttivo entro un raggio di 5 m. Lo scoppio della testa in guerra può essere determinato da una spoletta ad impatto o da una spoletta di prossimità a laser attivo.

Il 9M311 è estremamente manovrabile (il carico massimo sopportabile è di 32 g) e può essere quindi utilizzato per il contrasto di bersagli veloci e manovrieri. La guida avviene per radiocomando; il sistema di puntamento ottico ne consente l'impiego anche contro bersagli aerei a bassissima quota, nonché contro obiettivi di superficie. L'inseguimento ottico si basa, nella fase iniziale del volo, sul rilevamento della fiammata del booster e, dopo la separazione di quest'ultimo, sul tracking di un'apposita sorgente luminosa montata sulla coda del missile. La velocità massima dell'ordigno è di 900 m/sec, equivalente ad un tempo di volo di 12 secondi sulla distanza di 8 km.

Il 9M311 viene fornito pronto per l'impiego in un contenitore/lanciatore sigillato, che non richiede alcun tipo di manutenzione per un periodo di 10 an-

ni. La ricarica delle armi può essere effettuata in maniera automatica dal veicolo di supporto 2F77, ma il peso limitato del contenitore/lanciatore carico (55 kg) consente che la stessa operazione venga compiuta, in caso di necessità, anche manualmente dall'equipaggio del semovente S26.

L'armamento artiglieresco è composto da due cannoni automatici binati 2A38M da 30 mm capaci di sviluppare una cadenza di tiro complessiva di 5.000 colpi/minuto, sufficiente per distruggere anche i bersagli dotati di velocità più elevata e quindi caratterizzati dal minimo tempo di permanenza all'interno della zona di portata utile delle armi. I cannoni, che hanno un peso unitario di 186 kg, utilizzano nastri di proiettili tipo HEI e/o HET con una velocità iniziale di 960 m/sec; la grande precisione di puntamento consentita dalla stabilizzazione delle linee di mira e di tiro e dal tracking automatico assicura un'alta probabilità di colpire il bersaglio anche quando l'azione a fuoco viene svolta dal mezzo in movimento.

La kill probability nei confronti di un bersaglio aereo è dello 0,6÷0,7 con l'impiego di un singolo missile, dello 0,5÷0,6 con una raffica d'artiglieria e sale allo 0,8÷0,9 con azioni di fuoco successive e combinate di missili e cannoni da 30 mm.

Vladimir Obrazumov
(tratto dalla Rivista "Military Parade")

NOTIZIE DAL 33° RGT CARRI

COMPLESSO MINORE CORAZZATO A CAPO TEULADA DELLA 2^a COMPAGNIA CARRI "PUMA"

Il 33° Reggimento Carri, da sempre impegnato un'opera di continuo miglioramento professionale del proprio personale, nel mese di dicembre ultimo scorso, a conclusione di un anno di intensa attività, è stato interessato in una esercitazione di Complesso Minore Corazzato misto. Esercitazione che, distintasi per il grande impegno organizzativo ed operativo sostenuto, sotto la guida del Ten. Col. DE CICCO, Comandante dell'11° Btg. Carri, si è svolta nel poligono di Capo Teulada, ed ha coinciso con la fine del 2° Ciclo addestrativo della 2^a Compagnia "PUMA".

L'esercitazione ha avuto inizio la mattina del 7 Dicembre, quando una colonna di 16 Carri Armati Leopard ed altri mezzi cingolati e ruotati, percorrendo la Via Emilia è giunta, dopo 90Km, al porto di Ravenna, ove si è imbarcata sulla nave da trasporto "MAJOR".

Dopo 3 giorni di navigazione i mezzi hanno raggiunto l'area addestrativa di Capo Teulada dove ha avuto inizio l'attività vera e propria. Le forze dislocate sul terreno, al Comando del Capitano Giorgio RAINO, e consistenti in due plotoni carri della 2^a Compagnia, in plotone meccanizzato con due squadre c/c "MILAN" ed in un plotone mortai del 66° Reggimento "TRIESTE", in due squadre genio, ed in un'aliquota logistica con il compito della raccolta di eventuali prigionieri ed il rifornimento a domicilio dei materiali essenziali, sono a dimostrare il grande sforzo organizzativo ed umano compiuto.

La manovra è iniziata con il movimento di una pattuglia esplorante distaccata dal Complesso Minore, ed è proseguita con il successivo attacco da parte di tutti i mezzi corazzati sostenuti dall'azione del plotone mortai e dei sistemi d'arma c/c "MILAN". L'avanzata inarrestabile dei carri ha consentito di acquisire le postazioni avversarie e di eliminare tutti gli elementi nemici rappresentati da diverse sagome disposte sulla spiaggia.

La spettacolarità dell'azione, dovuta anche all'utilizzo, per la prima volta, del munizionamento da guerra vero e

proprio (gli HESH), è stata sottolineata da tutti i presenti. In particolar modo il Comandante della Brigata Meccanizzata "FRIULI" Gen. Guido CARUSO

si è complimentato per l'efficienza dimostrata durante l'esercitazione e per l'ottimo grado di preparazione raggiunta da tutto il personale.

La consapevolezza di aver adempiuto al nostro dovere di carristi ed il ricordo di un'impresa indimenticabile, si sono fusi nei nostri animi ripagandosi di tutte le fatiche e degli sforzi sostenuti.

Donati Enrico



Capo Teulada 1994. Esercitazione complesso Minore del 33° Rgt. Carri. Schieramento 2^a Cp. "PUMA" 11° BTG.

NATALE AL TRENTATRESIMO REGGIMENTO CARRI

In occasione della festività del S. Natale, merita particolare attenzione menzionare come, presso la caserma "Gamberini", sede del 33° Rgt carri, di Ozzano dell'Emilia, sia stata trascorsa la vigilia.

Oltre alla S. Messa solenne celebrata nella Chiesa della caserma e al Presepe allestito dai carristi, va senza dubbio messa in risalto l'iniziativa di una rivisitazione storica dei fatti più significativi che conducono al Natale del Signore.

La felice idea ha trovato pronta disponibilità da parte dei carristi della 3^a compagnia "Maglio", aiutati e incoraggiati dal Comandante di Battaglione Ten. Col. Giovanni De Cicco e dal Comandante di Compagnia Ten. Salvatore Mascoli

Momento certamente significativo per diversi motivi; la possibilità di riflettere intorno al mistero della Natività in un modo diretto (la recita ha visto protagonisti i carristi ed alcuni gentili ospiti femminili), l'occasione di un pub-

blico caratterizzato non solo da militari ma anche dai famigliari degli stessi, oltre ad Autorità locali ed amici del trentatresimo.

Tutto questo ha reso possibile condividere il Natale quale momento effettivo di festa per la venuta del Signore.

La rivisitazione storica è stata suddivisa in cinque momenti di riflessione. Dopo un brano tipicamente messianico, tratto dal Libro del profeta Isaia, si sono sviluppate le tematiche tradizionalmente "natalizie"; l'Annunciazione, la Visitazione, il monito di Giovanni Battista, la Nascita e l'Adorazione dei Re Magi.

Tale iniziativa ha dunque suscitato entusiasmo e disponibilità ed è stata apprezzata e applaudita dai numerosi quanto cordiali amici convenuti per l'occasione al trentatresimo Reggimento Carri.

Ancora una volta, così, si dimostra come l'Esercito, oltre che a detenere un ruolo essenziale per la pace e per il be-

ne comune, possa essere promotore di momenti significativi che favoriscono una comprensione più profonda del Mistero cristiano che tutta la Chiesa ha

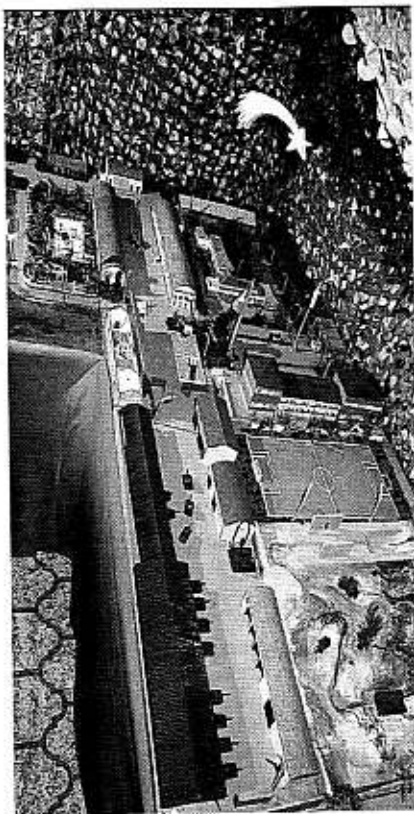
celebrato in questo periodo.

Un segno, questo, che ribadisce e rinalza il legame tra militari e civili, consapevoli di essere entrambi chiamati a

vivere la propria fede nella diversità dei loro ruoli, ma nella complementarità de loro cammino umano e cristiano.

Luca Matteo Piva

Natale 1994 al 33° RGT Carri (Presepe allestito dai carristi).



"BENI BENIU IN SA TERRA, NOSTRA, KUMANDANTI"

È un venerdì di un caldo settembre, precisamente il 9. Per il resto del mondo è una giornata qualunque, ma non per noi corazzati del 1° Reggimento Corazzato.

In questo remoto angolo di Sardegna, dove il tempo pare essersi fermato e dove alcune delle opere più belle di Madre Natura si riflettono sull'azzurro mare, è estate, una estate che ci opprime con la sua terribile calura e il vento di scirocco, ma a noi non importa. Oggi la nostra attenzione è rivolta verso un avvenimento che segna una tappa della nostra vita di uomini e di soldati: il nostro comandante, Col. Luciano Neri ci lascia. La sua missione, qui a Sa Portedda, è terminata e per noi inizia un nuovo ciclo. Auguri, Col. Neri, per il suo futuro. Non sarà facile dimenticarla e, sicuramente, nessuno di noi lo farà.

I reparti ripassano, a memoria, le fasi della cerimonia. La banda intona l'"adunata". Si comincia. Siamo tutti concentrati per dare il più caloroso

benvenuto al nostro nuovo comandante, Col. Giuseppe Gay, per il quale inizia un periodo di lavoro e di comando difficile, ma esaltante, e tutti noi speriamo, in cuor nostro, di essere suoi degni collaboratori.

Passa la bandiera e le note dell'inno nazionale destano, dentro di noi, sensazioni forti. È per quella bandiera che i nostri padri sono morti ed è per Lei che viviamo.

Il Generale Mambrini, Comandante della Regione Militare della Sardegna, esprime il suo augurio al Col. Neri ed il benvenuto al Col. Gay.

La cerimonia, semplice nella forma ma profonda nel significato, termina. Tutto è andato bene. Abbiamo un nuovo Comandante, adesso, e siamo già fieri di lui.

Addio, Col. Neri, e buona fortuna.

Benvenuto tra noi Comandante Dio protegga e illumini il suo cammino.

Francesco Olla

"UN NUOVO COMANDANTE PER IL 1° BATTAGLIONE CORAZZATO DEL 1° REGGIMENTO CORAZZATO"

Il 17 ottobre 1994 per il 1° Battaglione Corazzato del 1° Reggimento Corazzato è una giornata che segna un'altra tappa fondamentale della breve vita del battaglione. Il Ten. Col. Giuseppe Podda lascia il Comando del battaglione e gli succede il Ten. Col. Giacomo Triglione, che vede così realizzarsi il proprio desiderio di comandare una unità corazzata di una certa importanza.

Per il Ten. Col. Giuseppe Podda è terminato un anno faticosissimo, molto duro e difficile, ma al tempo stesso esaltante e ricco di soddisfazioni. È stato lui, infatti, il Comandante del gruppo tattico "Teulada" che, durante

la "Dynamic Impact '94", è stato un eccellente sparring-partner per le migliori truppe NATO, come del resto riportato dalla stampa specializzata nazionale ed internazionale.

Altrettanto soddisfacente è stata l'esercitazione "Forza Paris III", che ha visto il Battaglione impegnato nella Campagna Antincendio per tutto il periodo estivo.

Inoltre, e non ultima, nonostante lo scetticismo generale, la batteria semovente del battaglione ha avuto il battesimo del fuoco dopo soli due mesi dalla sua costituzione. Un anno vissuto molto intensamente, quindi, ma con ri-

sultati più che soddisfacenti sotto tutti gli aspetti.

Al Ten. Col. Podda vanno i nostri più sinceri auguri per sempre migliori fortune e prestigiosi traguardi.

Al Ten. Col. Triglione, invece, un "in bocca al lupo", affinché riesca ad ottenere tutti i risultati e le soddisfazioni che desidera. Egli eredita un battaglione che, pur nella sua anomala eterogeneità, è molto unito e che non ha mai negato il suo appoggio, morale e materiale, al suo Comandante. Buona missione, quindi, e buona fortuna.

Francesco Olla

IL BATTESIMO DEL FUOCO DEI CARRISTI DEL 1° RGT. CORAZZATO

È piovuto stanotte. Qui a Sa Portedda non succede così spesso. I cieli della Sardegna, così avari di pioggia, hanno regalato acqua alla terra asciutta scossa dai cingoli.

Non ci sono strade asfaltate nel poligono di capo Teulada, ma la memoria delle piste tracciate dai cingoli dei carri. Quanti ne sono passati e quanti ancora lasceranno le loro tracce. Oggi tocca a noi. È il giorno del battesimo del fuoco del terzo Plotone Contrás, Compagnia "Falco".

Mentre il mezzo da trasporto si arrampica su una collina del poligono, sentiamo i motori rombare come un eco lontano. Ha un suono inconfondibile il rombo del Leopard. Efficaci macchine da guerra che sanno mostrarsi nella propria estetica virile anche quando non gli si chiede di essere portatrici di morte. Per fortuna non ci sono nemici. Solo sagome da abbattere. La guerra è lontana e l'apparato bellico può essere

goduto nella sua dimensione più spettacolare. Ci sono anche gli spalti sul punto d'osservazione posizionato sulla vetta che abbiamo appena raggiunto. Finalmente possiamo vedere la colonna dei Leopard mentre si muove con agilità sul terreno accidentato della pianura cinta dai rilievi che sembrano abbracciarla e baciata dal mare della costa di Porto Pino. Un'isola lontana rompe la monotonia del mare e le dune di sabbia si stagliano in un cielo stemperato da nuvole leggere. No, non si tratta di un paesaggio esotico: è la scenografia del poligono di Capo Teulada. Com'è diverso dalle riproduzioni cartografiche stampate sui pannelli che carichiamo insieme a quelli con i dati tecnici dell'esercitazione. Spariranno anche i carristi del Plotone "Grifo". Sono loro a guidare i Leopard fino alla linea di tiro. Noi raggiungiamo il grumo di terra dove piantiamo le sagome. Ha tutto l'aspetto di un paesaggio lunare: la terra martoriata dai proiettili, le carcasse dei bossoli, le schegge di metallo rugginoso piantate un pò dovunque...

Qualcuno trova la carcassa spolpata di un uccello. La testa e il cuore sono ancora intatti. Opera di un rapace. Forse è proprio un falco. Il vento e le pietre impastate nella terra creano non poche difficoltà alla sistemazione delle sagome. Ma ormai ce n'è solo una da piantare e i Leopard, lontani almeno un chilometro sono già schierati sulla linea di tiro.

Le sagome sono tutte ben piantate adesso. Che fatica. Risaliamo sul mezzo da trasporto che ci conduce tutti alla linea di tiro. Divisi per equipaggi ci schieriamo davanti alle corazze dei carri. Il confuso brusio delle voci provenienti dalla radio graffia il silenzio che ci attorna. Il Poligono è sgombero. Ha inizio l'esercitazione. Un brivido scorre sotto la pelle: c'è un pò di paura e nessuno la nasconde. Ognuno raggiunge il posto di propria competenza. Io quello di pilota. Sullo schermo del periscopio posso vedere la bocca da fuoco puntata verso la collinetta dove spicca il bianco



delle sagome.

Visto da qui il paesaggio si carica di un'atmosfera irrealistica, quasi fosse l'immagine di un film. La voce del capocarro, diffusa nelle cuffie, fa tornare con i piedi a terra. Dà al servente le istruzioni per caricare il proiettile poi al cannoniere

che fa ruotare la torretta. La canna della bocca da fuoco si muove fino a puntare sul bersaglio. Appena pronti, fuoco. Pronti! Ancora qualche attimo di silenzio prima dello sparo.

Posso sentire il battito del cuore che rimbomba nella cassa toracica.

Fuoco! Il boato attutito dall'esplosione scuote il carro. Un'abbaglio di fuoco investe lo schermo del periscopio. È solo un attimo. La testa rovente del proiettile è già lontana. La sua traccia si disegna nell'aria fino a spegnersi nel bianco della sagoma. Abbattuta!

In successione sparano anche gli altri carri del terzo plotone "Contrás". Il battesimo del fuoco è stato brillantemente superato. Gli occhi del Tenente Moro, Comandante del Plotone, brillano di soddisfazione. Anche il Plotone "Grifo" conduce brillantemente la gara di tiro.

Per loro non è la prima volta e delle sagome non ne resta traccia. Tutte abbattute! L'esercitazione diretta dal Tenente Cortone si è conclusa nel migliore dei modi e i risultati confermano ancora una volta l'abilità della Compagnia Carri "FALCO", guidata dal Tenente Francesco OLLA.

Il sole è già tramontato quando attraversiamo il poligono sulla via del rientro. Il rombo dei Leopard è troppo lontano ed il sibilo del vento autunnale lo smorza ulteriormente. Siamo carristi, adesso. Era ora!

Luigi Narici

IL SOGNO DI UNA CARRIERA

Un ragazzo, che sin da piccolo sogna di indossare una uniforme, decide di arruolarsi nell'Esercito perché crede in alcuni valori, in certi ideali maturati in un ambiente che in un certo senso non gli è sempre stato amico.

Di carattere pessimista che tende al perfezionismo, non poteva intraprendere un'altra carriera, carriera che rischia di non avere sbocco perché non riuscirà ad accedere alle scuole di formazione.

Militare in ferma di leva. Diciotto mesi ed è sergente; ma di complemento; tutti lo criticano; è sottovalutato perché non ha le stesse capacità e la formazione mentale che solo la scuola dà. A questo punto si chiede: c'è così tanta differenza? Il giorno in cui ha giurato pronunciando la formula di fedeltà alla patria, provando una sensazione molto forte, un'emozione unica, che conferma l'attaccamento alla Bandiera, simbolo della nostra Patria. Lo ha fatto con un entusias-

mo mai sentito, un senso del dovere che potrebbe fargli accettare qualsiasi sacrificio. Chissà se tutti gli AS hanno pensato e provato questo al momento del loro giuramento di fedeltà.

La posizione del sergente di complemento, però è molto precaria. Infatti ho giurato fedeltà alle istituzioni per un paio d'anni; poi...? Rischio di non far più parte di un corpo che mi ha dato tantissime soddisfazioni, sia dal punto di vista morale che professionale. Sperando in un riesame della carriera dei sottufficiali di complemento continuo la vita di ogni giorno pensando che ciascuno di noi, può svolgere il suo dovere fino in fondo, partecipando con tutta la sua coscienza, solo ed esclusivamente se sente dentro di sé il desiderio di farlo, a prescindere che abbia fatto o no le scuole di formazione.

Pasquale Lovicu

VECCHI CARRISTI RICORDANO IL CARRO "L"

Ricevo in questi giorni la rivista "IL CARRISTA D'ITALIA" e vi ringrazio per la rivista n. 5.6 settembre 1994.

Vedo con piacere che richiedete fotografie del carro L3/35. Mi affretto ad inviari delle Fotocopie che sono state eseguite nel 1937, precisamente nei primi giorni della mia vita militare. Una fotografia è stata presa con il Capitano DE SANTIS il quale poi è partito per l'Africa. Le altre foto sono state scattate durante le manovre sempre nel 1937 a Prati Barbieri ed a Groppo Ducale nella provincia di Piacenza. Io ero nella 2ª Compagnia del 133 Reg. Carristi a Fidenza, non mi ricordo bene il Tempo però a Fidenza ho avuto il piacere di essere alle dipendenze del Tenente Enzo Del Pozzo, attualmente Generale, che sempre ricordo.

Attualmente sono residente in HONDURAS cerco presto di andare in Italia, per salutare il maresciallo ANGELO NICOLOSI un caro buon commilitone che è da 50 e più anni che non lo vedo.

Approfitto per cordialmente Salutarvi ed un particolare saluto al Gen. Del Pozzo.

Pierino Pelucchi



Sono un carrista - classe 1914, combattente e reduce di EL ALAMEIN; ho fatto parte del 13° Btg. della Divisione ARIETE, fino al 4/11/1942 data della mia cattura da parte delle truppe inglesi, delle quali sono rimasto prigioniero fino al 1946.

Secondo il desiderio da Voi espresso nel numero di settembre del notiziario "IL CARRISTA D'ITALIA", Vi invio alcune foto relative ai carri "L".

Sono le sole che mi sono rimaste. Vi prego tenermi informato di tutto quanto possa riguardare eventuali manifestazioni celebrative collegate ai carri "L".

Con l'occasione Vi saluto cordialmente.

Danilo Lunghini

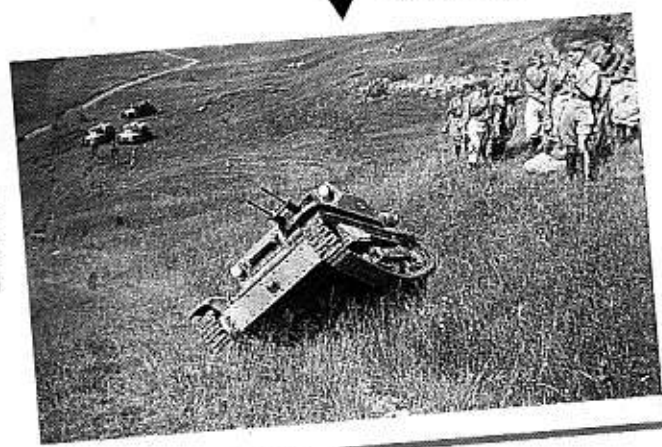


▲ Carristi della 2° Comp. Carri "L" del 3° Rgt Carristi



▲ Carri "L" destinati in Spagna

▲ Passo dell'Aprica, giugno '36 - esercitazioni alla presenza del Generale Bastrocchi



▲ Franco Natalini nel 1940 a Bologna, allievo ufficiale presso il 3° Fanteria Carrista

CERIMONIA CONGEDANTI MILITARI SCUOLA DI CARRISMO LECCE

Continuando una consuetudine ormai consolidata, il 3 gennaio u.s. presso la Sala Convegno della Caserma Trizio è stata effettuata la Cerimonia per il congedamento dei carristi del 1° Scaglione 94.

Il saluto ufficiale dell'ANCI è stato portato dal Gen. GAMBARDELLA, Commissario per la Regione Puglia, e dal Gen. di CASTRI; è poi seguita la consegna delle tessere provvisorie di iscrizione all'Associazione Carristi.

Il Gen. GAMBARDELLA, nel ringraziare la Scuola di Carrismo per la collaborazione, ha dato ai congedanti il "benvenuto" tra i ranghi dell'Associazione, ed ha ricordato gli scopi del sodalizio, che tendono a cementare i vincoli di solidarietà e cameratismo ed ad assistere moralmente e materialmente i soci ed i loro familiari.

Ha poi fatto menzione del prossimo Raduno Nazionale dell'Associazione, che sarà effettuato a Lecce nei gg. 17 e 18 giugno p.v., invitando calorosamen-

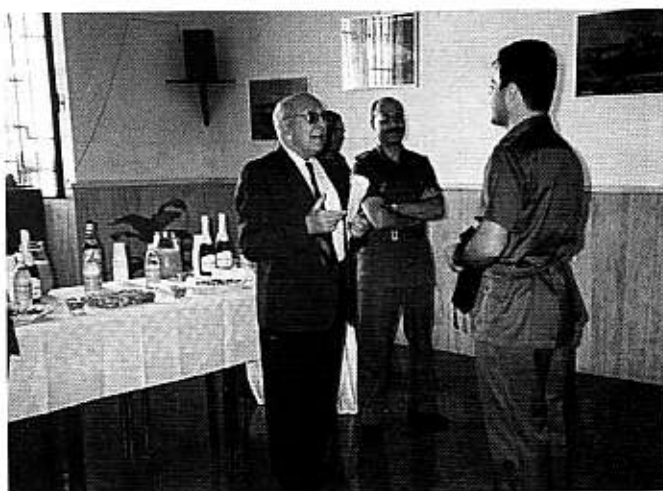
te tutti i giovani ad essere presenti a quell'appuntamento, che servirà a tener vivo lo spirito di Corpo ed il culto delle gloriose tradizioni della Specialità.

La significativa cerimonia si è conclusa

con un rinfresco, durante il quale si è inneggiato ai giovani festeggiati, alle Forze Armate ed alla specialità "carrista".

Giovanni Gambardella

Il Commissario Regionale Puglia, Gen. Gambardella, consegna la tessera A.N.C.I. ad un congedante. In secondo piano il Ten. Col. Giaffreda Com.te Btg. supporto Tattico Logistico.



SEZIONE DI LECCE INCONTRO DI FINE D'ANNO

Ala conclusione dell'anno sociale, e prima delle festività natalizie, molti soci della Sezione si sono incontrati per il consueto scambio degli auguri.

Alla festosa cerimonia ha presenziato il Ten. Col. Carmineantonio DEL

SORBO, Capo di Stato Maggiore della Scuola di Carrismo, in rappresentanza del Comandante - Gen. Ciro COCOZZA, impegnato fuori Sede.

Si è ricordata, con l'occasione, la Grande Figura del Gen. Marcello FLORIANI, abituale e prestigioso

ospite della nostra Sezione in varie occasioni, venuto a mancare l'estate scorsa nella sua villa di S. Maria di Leuca.

Il Gen. GAMBARDELLA ha preannunciato ai presenti l'intenzione di ricordare degnamente il Gen. FLORIANI, facendo celebrare una Messa in Suo Suffragio presso la chiesa di S. Maria della Grazia, nella centralissima piazza S. Oronzo, proposta accolta con entusiasmo da tutti i presenti.

Infine, dopo aver stappato bottiglie di spumante, si sono formulati gli auguri al Ten. Col. DEL SORBO per la sua prossima promozione al grado di Colonnello ed a tutti i presenti per le festività natalizie e per un buon esito del XIV Raduno Nazionale della nostra Specialità, che dovrà interessare la Città di Lecce nel prossimo mese di giugno.

Giuseppe Leo



FESTA DEI CARRISTI DEL POLESINE

I Carristi della provincia di Rovigo, si sono riuniti l'11/12/1994, per la loro festa annuale, hanno cominciato la giornata con un momento di preghiera e religioso, nella Chiesa della Rotonda in Città, dove i Carristi hanno offerto alla Madonna Patrona una stella di Natale. La celebrazione eucaristica è stata presieduta da Mons. Daniele Peretto, che ha rivolto alcuni pensieri di riflessione particolareggiati durante l'omelia. Successivamente alla Celebrazione, c'è stato un momento di festa in un locale di Rovigo, durante il quale, il Presidente dell'ANCI (Ass. Naz. Carristi d'Italia) della Città, cioè

il Dott. Nino Suriani, ha rivolto ai conviviali presenti, un discorso nel quale si sono potuti cogliere gli aspetti più importanti della vita associativa.

Il Pres. ha, tra l'altro, ringraziato di cuore i presenti, per aver aderito numerosi all'invito alla Festa stessa; un particolare saluto alle care Signore, che con la loro presenza hanno portato una gentile nota alla riunione. Si è susseguito un cordiale benvenuto al Pres. UNUCI Cav. Cavaliere e al Comm. Ten. Col. Milani, medaglia d'argento al V.M. e V. Pres. della N.A. Polesana. Un ricordo pieno di simpatia e di affetto è stato espresso inoltre, per il

decorato Ezio Grandi segretario del nastro Azzurro mancato nelle prime settimane di dicembre.

Profondi sensi di gratitudine sono andati al solerte e molto disponibile Segretario Adriano Beggio e al collaboratore Vice Pres. Cav. Rizzi, che con intelligente, entusiastica attività hanno preparato la riunione e l'intera giornata, rivelatasi un simpaticissimo incontro.

Al termine dell'incontro e prima degli arrivederci, è stato ricordato, con un affettuoso pensiero alla memoria il Carrista dell'Ariete med. d'argento al V.M., Ivano Dalla Montà di Ariano Pol. scomparso di recente; ricorrendo in quei giorni poi il 48° Anniversario della FONDAZIONE DELL'ASSOCIAZIONE Prov. dell'Ass. stessa, il Segr. e il Vice Pres., hanno provveduto al dono di una medaglia coniatata per l'occasione.

La giornata è terminata con i saluti ed una promessa di ritrovo per l'anno a venire.

Adriano Beggio



Il Presidente Dr. Suriani consegna la tessera Associativa ad un carrista nuovo iscritto dell'Ariete ex combattente d'Africa. (C.te Bernardini)

Carristi con le rispettive consorti.



Il carrista nuovo iscritto Sandri sta leggendo la preghiera del carrista nel tempio "La Rotonda" di Rovigo.

DA PADOVA: TRENTENNALE DELLA SEZIONE 6° CONCORSO A PREMI - FESTA DEGLI AUGURI

Tre tempi di una grande giornata hanno vissuto i soci e simpatizzanti della Sezione di Padova. Nelle accoglienti sale del Ristorante "Piroga" di Tencarola (PD) il 27 Novembre u.s. si sono svolte:

a) la premiazione dei partecipanti al 6° Concorso per figli e nipoti di soci. Trenta i concorrenti che hanno sviluppato il tema loro proposto: "Le recenti missioni di pace dell'Italia nel mondo". Di essi 15 hanno ottenuto premi in denaro (da 50 a 350.000 lire), tutti un attestato di partecipazione. La classifica dei lavori è stata curata dall'apposita commissione composta da docenti universitari su designazione del Comitato della "Dante Alighieri" di Padova:

b) la presentazione del numero unico "Trentennale della Sezione di Padova", un opuscolo che riporta anno dopo anno la vita del Sodalizio, con descrizione e foto delle manifestazioni

salienti del periodo. La pubblicazione, edita col patrocinio della Regione Militare Nord-Est, reca un'"ANTEPRIMA" del nostro Presidente nazionale e vi ha collaborato in modo prominente il socio Ten. Carr. Gianfranco Spezia. Sono state particolarmente evidenziate:

— l'intestazione della Sezione al Gen. Carr. Alberto De Alfaro Querini;
— le figure della M.O. Renato Zanardo della Sezione di Monselice e del padovano Mar. Carr. Ermanno Di Lenza, medaglia d'Argento e di bronzo al V.M.;
— la mostra carrista effettuata a Padova nel 1991;

— la partecipazione al 50° Anniversario di El Alamein.

c) la riunione conviviale degli auguri di fine anno, con distribuzione di regali ai figli di soci fino a 10 anni e lo scambio di doni fra i presenti.

d) un'improvvisata sottoscrizione a favore degli alluvionati dell'Alta Ita-

lia, dovuta all'iniziativa di un socio, ed il cui ricavato è stato versato alla Croce Rossa Italiana per lo scopo suddetto.

e) la proiezione di un film riprodotte le fasi più importanti della celebrazione della Festa della Specialità, svoltasi alla Caserma Zappalà di Aviano l'8 Ottobre 1994.

Entusiasmo, serenità, e giovialità hanno caratterizzato questa giornata da non dimenticare, nella quale sono stati graditi ospiti, con la sorella della M.O. Zanardo, alte Autorità Civili e Militari della città nonché i membri della Commissione Giudicatrice del Concorso. Presenti anche i Presidenti delle Sezioni di Monselice, Colli Euganei, Quartier del Piave e Spresiano.

Alla fine il Presidente della Sezione Gen. Liccardo ha ringraziato tutti ed in particolare i membri del Direttivo di Sezione, anch'essi prodigatisi per l'ottima riuscita della manifestazione. È seguito un brindisi ai Carristi e all'Associazione, a chiusura dell'intensa e soddisfacente giornata.

Luigi Liccardo



Genitori e figli alla cerimonia di premiazione del 6° concorso.



Il tavolo della presidenza con Autorità e Commissione giudicatrice.

SABBIA E RETICOLATI

Durante il tradizionale raduno regionale ANCI sul Lago di GARDA, organizzato dalla Federazione di VERONA e quando i partecipanti si sono ritrovati, dopo il rito religioso e la deposizione di un mazzo di fiori al monumento ai Caduti, presso il salone d'onore delle cantine Lamberti di LAZZISE, ha preso la parola anche il Ten. Col. carrista Giampietro MASSIGNANI della SESSTAVECO di

MONTECCHIO MAGGIORE.

L'Ufficiale ha portato il saluto del Presidente ANCI di VALDAGNO il Cav. Uff. Luigi Castaman ricoverato in luogo di cura ed ha presentato il Sig. Carlo Cracco nipote dell'eroe Valdagnese Giovanni, così caro alla locale sezione, presente con la Signora Teresa e con il fratello Ezio e cognata Diana.

Quindi ha chiamato vicino a lui il

Cav. Antonio Tomba presidente ANCI della zona di COLOGNA VENETA e Valentino Pisani presidente provinciale ANCI "M.O.V.M. Luigi Scapuzzi" di PIACENZA. Queste significative presenze hanno dato spunto al Ten. Col. Massignani di presentare la V edizione del diario-racconto del Cav. Tomba che è stata arricchita anche di uno scritto di Pisani "SABBIA E RETICOLATI".

Il binomio Tomba-Pisani si è ricom-

posto dopo ben mezzo secolo dal loro incontro in terra d'Africa, il primo quale pilota carro e il secondo quale pilota semovente.

L'Ufficiale carrista ha quindi commentato la recensione del volume: "Le sensazioni di Tomba come combattente corazzato ai grandi eventi lo esaltarono. Non tanto per quello che sarebbe stata la realtà della guerra con carri, cannoni e proiettili, la sua era piuttosto l'ansia di trovarsi davanti a luoghi e circostanze nuovi. Non pensava, che gli potesse capitare qualcosa di spiacevole, ma aveva la certezza che il tutto si sarebbe concluso felicemente ed era convinto che se doveva andar male a qualcuno questo non sarebbe stato lui

e agiva nel presupposto "a me non capiterà".

Una cosa Antonio aveva scoperto: che la vita è molto più piacevole e dà maggiori soddisfazioni quando si pensa alla possibilità di morire. Pensieri come questi erano riferiti a lui stesso e sugli altri che facevano la guerra assieme a lui, tra il bagliore del lampo sul deserto, le sagome dei carri che spiccavano livide e quasi irreali, fra la sabbia e la polvere sollevate dai cingoli.

Quante volte il "pilota" era scappato alla morte per frazioni di millimetro; era passato incolume fra i frammenti di acciaio delle cannonate e tra le raffiche delle mitragliatrici. In quei momenti si rinfrancava pensando che

c'erano le stesse possibilità di cavarsela tanto in una battaglia quanto in un'altra e nel suo comportamento esteriore cercava di non tradire quelle che sentiva, avendo la certezza che se la sarebbe cavata in quanto la vita era per lui una cosa importantissima.

Quando il c.le magg. pilota Antonio Tomba ultimerà l'esperienza in terra d'Africa in cui era stato più impellente compiere il proprio dovere che scappare alla morte, troverà ancora entusiasmo e scopo per il domani perché era convinto che COSI' SI INSEGNA A FARE LA STORIA E COSI' LUI L'HA SCRITTA".

Giampietro Massignani

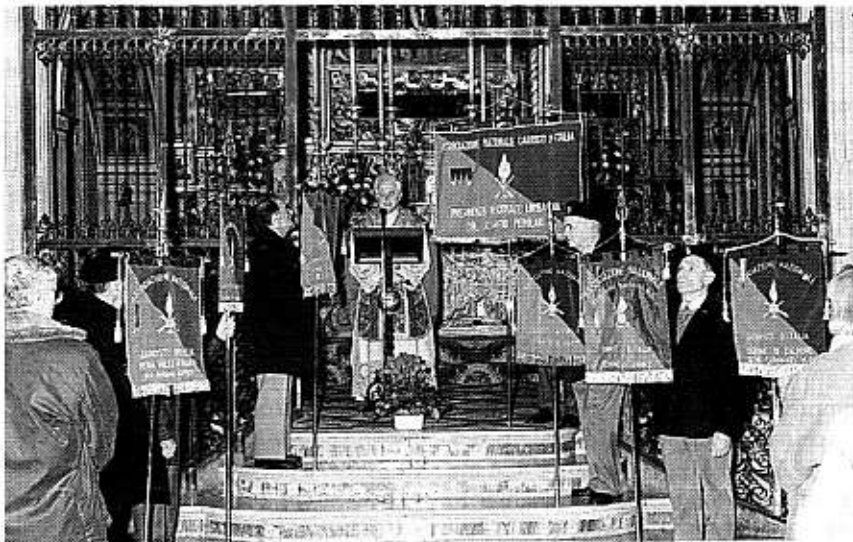
NATALE CARRISTA IN VAL SERIANA

Organizzato dalla Presidenza provinciale e dalla Sezione di Bergamo, si è svolto domenica 11 dicembre ad Ardesio, in alta val Seriana, l'incontro dei carristi bergamaschi per lo scambio degli auguri.

Ben 377 carristi e simpatizzanti hanno dapprima ascoltato la S. Messa presso il Santuario della Madonna delle Grazie; una chiesa con un altare finemente istoriato, intorno al quale facevano corona i labari regionale lombardo e delle sezioni bergamasche di Bergamo, Clusone, Dalmine, Media Val Seriana, Seriate, Treviglio, oltre a quello della Sezione di Monza, ciascuno col proprio Presidente. Sotto la chiesa, una cripta con la statua della Madonna invitava al raccoglimento ed alla preghiera.

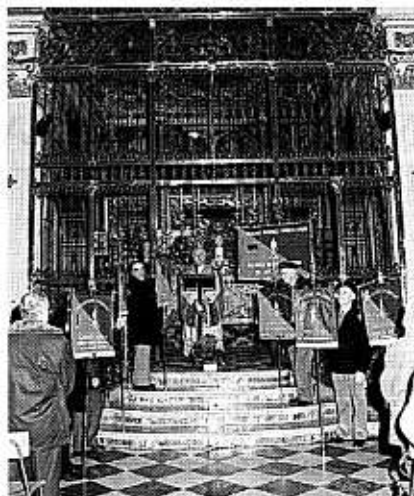
Il sacerdote, con sentite parole, ha ricordato la figura del Col. Alfredo PEROLARI, defunto nel 1983, carrista di vecchia data, già ufficiale dell'Ariete in A.S., presidentissimo regionale e bergamasco, che è ancora nel cuore di tutti. Nella stessa chiesa, ad un mese dalla morte di Perolari, si erano allora raccolti i carristi bergamaschi; e quest'anno hanno voluto rievocare quanto fecero in quei giorni di profonda tristezza per la perdita del loro grande Presidente.

A cerimonia conclusa, ci si è ritrovati tutti all'Albergo Ardesio, per un



sostanzioso convivio; carristi e simpatizzanti, con le loro famiglie, in un ambiente molto cordiale, hanno trascorso alcune ore in sana allegria. Il Cav. Uff; Natalini, vice presidente regionale, ha portato i saluti del Presidente Col. Cucchi, impegnato altrove, facendo gli auguri di rito, dopo di che una ricca lotteria ed una scelta orchestra hanno concluso la serata. Ancora una volta si è rinnovata la tradizione delle sezioni bergamasche che tengono sempre alto lo spirito carrista e non mancano occasione di mantenersi unite sotto l'egida delle fiamme rosso bleu.

F. Natalini



CARRISTI ALLA VIRGO FIDELIS

La Sezione Carabinieri in congedo di COLOGNA VENETA ha organizzato una manifestazione per la celebrazione della festa della Patrona dell'Arma "VIRGO FIDELIS" e alla commemorazione del 53° anniversario della battaglia in Africa orientale di CULQUALBER.

La cerimonia ha avuto inizio con la funzione religiosa presso la Chiesa Parrocchiale di BALDARIA durante la quale il celebrante ha benedetto, oltre a simboli religiosi riferiti alla giornata festiva, due pregiate immagini della S. Patrona e alcune tessere di nuovi associati. Sull'altare ai lati della bandiera dell'Associazione CC con scorta d'onore, ben figurava il labaro dell'ANCI della zona di COLOGNA VENETA con l'alfiere Cav. Branco.

Successivamente i numerosi intervenuti si sono ritrovati presso il caratteristico locale "La lanterna" per il tradizionale pranzo sociale egregiamente organizzato dal neo Presidente Cav. Luciano Collato, dalla madrina N.D. Stefania Zordan Bonomi e dai componenti il direttivo.

A dare lustro alla manifestazione l'amministrazione comunale era rappresentata dal vice sindaco Prof. Garbin che ha portato il saluto del Sign. Antonio Poli impegnato in altra manifestazione patriottica.

Il presidente dell'ANCR di VERONA Comm. Ugo Totolo nel suo caloroso intervento ha auspicato

una fusione delle Associazioni combattentistiche per una presenza più incisiva nella società. Una insgnito quindi, su proposta della presidenza della Sezione CC, della croce d'oro al merito associativo "Can Grande della Scala" il Prof. Lorenzo MASSIGNAN, Presidente della Pro loco, quale instancabile artefice di molteplici iniziative culturali, sportive e associative nella città e attento conoscitore delle esigenze delle Associazioni.

Quindi il Presidente Cav. Collato ha consegnato le tessere della associazione ai nuovi iscritti e ringraziato della significativa presenza il Comm. Totolo, il cap. Umberto Di Palma quale coordinatore provinciale dell'Associazione, il presidente ANCI di VALDAGNO Cav. Uff. Luigi CASTAMAN e signora Palmira, il segretario della sezione ANCI di COLOGNA VENETA Cav. Elia Gallo e signora Mirella, il Comm. Giulio Stornati presidente di zona degli ex internati e in Ten. Col. carrista Giampietro MASSIGNANI della SESTAVECO di MONTECCHIO Maggiore.

Ha preso la parola il Brig. Cristiano Baù, già presidente della Sezione, quale proponente del conferimento dell'attestato di benemerente della Associazione nazionale Carabinieri in favore dell'Ufficiale carrista a cui ha espresso le felicitazioni della Presidenza Nazionale.

Il Ten. Col. Massignani dopo aver

ringraziato per il riconoscimento attribuitogli ha assicurato il suo sempre costante e fattivo interessamento presso la Sezione CC ed a ha portato il saluto del cav. Antonio Tomba Presidente ANCI di COLOGNA VENETA impegnato alla inaugurazione di un monumento ai Caduti a S. SEBASTIANO con il presidente regionale ANCI Gen. Giuseppe Pachera. L'ufficiale, quale commissario provinciale della Associazione nazionale per il conferimento del titolo di "Cavalieri della Patria", ha consegnato al Mar. Ord. CC Gianni Sambugaro comandante il nucleo carabinieri della SESTAVECO di MONTECCHIO MAGGIORE, il diploma d'onore con medaglia per la sua valida collaborazione al Direttore dell'ente, in cui presta servizio, in un settore così delicato.

Il Ten. Col. Massignani ha chiesto un applauso augurale per il 39. anniversario di matrimonio dei coniugi Baù e per il 29° anniversario dei coniugi Baù e per il 29° anniversario dei coniugi Zordan, genitori della madrina della sezione N.D. Stefania Bonomi.

Con la lettura tradizionale dei versi in onore dell'Arma composti dalla signora Marin Pasqualina si è chiusa la celebrazione della manifestazione in onore della Patrona dell'Arma "VIRGO FIDELIS".

Giampietro Massignani

NOTIZIARIO DELLA SEZIONE DI DALMINE (BG)

Celebrazione del 4 Novembre

Si è svolta in Dalmine il 6 Novembre c.a. con partecipazione del Presidente con Labaro ed alcuni soci. Dopo la S. Messa, un corteo con Autorità ed Associazioni d'Arma ha raggiunto il Monumento ai Caduti per la deposizione di una corona; hanno quindi par-

lato il Sindaco ed il Presidente dell'Associazione combattenti e reduci.

Gara di Bocce e cena carrista

La gara si è svolta a Mariano di Dalmine il 22/10 con forte concorso di pubblico incitante i (non più) giovani carri-

sti al cimento; fortissima la squadra di Seriate che ha guadagnato i primi due posti, seguita da Dalmine e Clusone.

Coppe e medaglie distribuite dal Presidente di Dalmine ai giocatori nel corso di una cena svoltasi presso la Trattoria Sole, con la partecipazione di tutti i presidenti sezionali bergamaschi nonché di oltre 50 carristi e simpatizzanti. È servita a riunire ancora una volta chi vuole mantenere vivo lo spirito carrista nel sereno ambito familiare che ci tiene uniti.

Franco Natalini

DALLA SEZIONE DI COLOGNA VENETA

Anche San Sebastiano ha il suo Monumento

Si può proprio dire che il Signore ci ha voluto bene. Dopo una settimana di nebbia persistente e pioggia, finalmente il sole, che se anche pallido inondava la pianura Padana, ancora umida di ruggiada. Fino dal giorno precedente, il piccolo paese di S. Sebastiano di Cologna Veneta, era tutto imbandierato di tricolori, per l'inaugurazione del monumento e per accogliere gli ex combattenti che sarebbero convenuti da tutto il vicinato. L'appuntamento per la S. Messa solenne, era fissata per le ore 10 del 20 novembre 1994 e puntuale il corteo si è mosso dalla piazza, preceduto dalla corona di alloro, da circa 40 tra labari e bandiere, dalle autorità e da un grande pubblico. Fra le autorità, di primo piano erano presenti: il Generale Giuseppe Pachera Presidente Regionale dei Carristi Veneti e già capo di stato maggiore della Divisione Corazzata "Ariete", il Sindaco di Cologna Veneta Cav. Antonio Poli, il coordinatore e cerimoniere Cav. Giovanni Maggio, il geometra Giuseppe Marino Consigliere dell'Associazione Carristi di Cologna Veneta e progettista del Monumento, l'ex Onorevole Antonio Donà, il Presidente della locale Sezione Carristi Cav. Antonio Tomba, il Grand'Uff. Luigi Panozzo delegato per il Veneto delle Onorificenze Cavalleresche, il nostro caro Cav. Adriano Guerra vice Presidente dell'Associazione Carristi di Cologna Veneta, i Presidenti di Zona A.N.C.R. Cav. Benito Dal Maso e di



Labari bandiere e popolo alla manifestazione.

Sezione Cav. Uff. Luigi Ambrosini, i Signori Maurizio Fontana, Augusto Famari e Angelo Poci promotori del monumento e il sempre presente Cav. Lino Roncari Alliere dei Carristi Colognesi. Tante le Associazioni presenti: Bersaglieri, Alpini, Granatieri, Genieri, Autisti, ex Internati, Fanti, Carristi e le nostre Crocerossine Ecc. In Chiesa, Labari e bandiere facevano corona all'Altare Maggiore, mentre le Autorità prendevano posto sui primi banchi. Il Parroco Don Vittorio Cailotto ha celebrato la S. Messa cantata in latino, tanto cara e famigliare ai nostri caduti. All'omelia Don Vittorio ha ri-

cordato il sacrificio di tanti giovani, raccomandandoci di non dimenticarli, essi col loro sacrificio ci hanno insegnato che la Patria va difesa anche se questa fosse rappresentata da un sasso. Nel momento più solenne della S. Messa il trombettiere Maurizio Pozza ha intonato il silenzio fuori ordinanza e il Segretario dell'A.N.C.R. Cav. Guido Foladore ha letto la preghiera del combattente. Finita la S. Messa, si è formato il corteo, diretto al Monumento per l'inaugurazione e la benedizione. Oltre ai molti paesani presenti, seguivano i famigliari del caduto in Russia Sergente di Fanteria Carrista Giovanni Tomasetto, morto nel settembre 1942 e traslato da pochi mesi a San Sebastiano.

Al comando "Onore ai Caduti" è stata deposta una corona di alloro mentre il tricolore saliva sul pennone accompagnato dalle note del silenzio. Dopo la benedizione, ha portato il saluto dell'Amministrazione Comunale il Sindaco di Cologna Veneta, ringraziando tutti i presenti e ricordando i caduti e augurandoci che di questi monu-



Il lungo corteo.

menti non se ne facciano mai più nel mondo, poi riferendosi ai nostri vicini Slavi chiedeva, di fermarsi e trovare un compromesso per la pace. Ha chiuso la commemorazione il generale Pachera che sintetizzando ha detto: ringrazio per l'onore fattomi, ma sono sicuro che l'invito mi è stato rivolto non come ad un parlatore, piuttosto scadente, ma come ad un vecchio soldato che avendo trascorso parte della sua vita sotto le armi in pace ed in guerra è in grado di capire quanto dolore e quanti sacrifici rappresenti questa lapide.

Di questi tempi non capita molto

spesso che un paese si ricordi dei suoi caduti per la Patria. Le nostre bandiere di vecchi combattenti ormai sono stinte ed i giovani preferiscono forse altri luoghi, ed altre cerimonie. Eppure un paese esiste, un paese ha una sua anima laddove c'è una chiesa ed un monumento ai caduti. Ricordo con quanta gioia, finita la guerra, potei rivedere il campanile del mio paese ed il monumento in cui erano incisi i nomi di tanti che non sono più tornati. Grazie quindi ai combattenti, ed a tutti coloro che hanno concorso a rifare quest'opera che testimonierà negli anni a venire l'amore delle nuove generazioni che le

ha precedute ed hanno tanto sofferto. Ricordiamoci che su questo marmo non sono scritte solo parole su cui correranno le lucertole d'estate ed il vento d'inverno ma vi è tutta la piccola storia di un paese, scritta dal sangue di tanti eroi e dalle lacrime di tante madri, vi è anche una grande storia della Patria fatta proprio di piccole storie. In fondo davanti alla morte ed alla gloria conviene il silenzio dei vivi perché i morti per la Patria possono parlare a chi li sa ascoltare.

Antonio Tomba

3^a COMPAGNIA VOLONTARI UNIVERSITARI

Gennaio 1941

Ass. Nazionale Carristi d'Italia
Sede d'onore:
Sezione di Siena

Carissimi,

Il nostro appuntamento annuale avrà luogo nei giorni: 19 e 20 maggio 1995 a San Gimignano ed il 21 maggio a Siena.

Abbiamo prenotato un certo numero di camere nei seguenti alberghi: BEL SOGGIORNO - Via san Giovanni - Tel. 0577/940375 - ANTICO POZZO - Via S. Matteo - Tel. 0577/942014 - LEON BIANCO - Piazza Cisterna - Tel. 0577/941294.

Ricordatevi che le prenotazioni devono essere fatte esclusivamente tramite LIVI (Tel. 0577/936747 - ore pasti) entro e non oltre il 30 aprile 1995.

Venerdì 19 maggio 1995 ci troveremo tutti insieme, come è tradizione, a cena presso il Ristorante "BEL SOGGIORNO" alle ore 20,30.

Per sabato 20 maggio Livi cercherà di organizzare una gita, sempre che si riesca a trovare una meta non molto lontana. Se questo non sarà possibile, Livi sarà a disposizione di tutti gli amici che vorranno visitare di nuovo le opere d'arte di San Gimignano.

Domenica 21 maggio avrà luogo a Siena, in Santa Chiara, la commemorazione dei nostri amici scomparsi ai quali, purtroppo, c'è da aggiungere CRISTIANO LANICCA di Torralba (Cagliari) deceduto il 7 ottobre 1994.

La cerimonia ed il pranzo a Siena saranno organizzati dalla Sezione di Siena dei carristi in congedo, presieduta dall'infaticabile Antonio MORTELLA, che ringraziamo di cuore fin da ora.

Livi vi prega di rispettare le prenotazioni ed i tempi. Grazie. Un abbraccio affettuoso a tutti

Livi - Mantelli - Nardini - Santorelli

Cari Amici quest'anno, per fortuna, devo solo comunicarvi variazioni d'indirizzi e telefoni: **Andreani G.:** 0586/896711 - **Carcassi U.:** 06/86215337 - **Ferrari F.:** Via Mazzini 103 - 40137 - Bologna - 051/397897 - **Morandi G.:** 0182/89182 - **Nicchiarelli G.:** Frazione Centoia 82 - 52040 - Cortona (AR) - 0575/613144 - **Spaziani Testa V.:** 0775/290332 - **Vensi O.:** Via Nazario Sauro 75 - 57127 - Livorno - 0586/803799.

Augurandovi un "Buon Natale" ed un "Felice 1995", vi saluto. Ciao "Il Postino".

DALLA SEZIONE DI BUSSOLENGO S. MASSIMO

Domenica 4 dicembre 1994 si è riunita per la sua festa annuale presso il-Ristorante "La Speranza" di Verona-S. Massimo la rinnovata e sempre giovane Sezione A.N.C.I. di Bussolengo-S. Massimo.

Riuniti intorno al loro Presidente Cav. Gino Tomelleri ed al segretario Galliano Garbin, i Carristi di S. Massimo hanno rinnovato la loro vecchia amicizia ed i loro ricordi.

Grazie alla perfetta organizzazione, dovuta in particolare all'entusiasmo dei carristi Garbin e Speri, ed al prezioso aiuto delle loro consorti, la festa ha avuto un successo insperato per la presenza di tante persone, per la ricca lotteria finale e per il ruscitissimo pranzo.

Era presente il Cav. Francesco Bonazzi Presidente provinciale A.N.C.I. di Verona anche in rappresentanza del

Gen. Giuseppe Pachera Presidente Regionale forzatamente assente.

Il Cav. Bonazzi ha portato l'augurio di tutti i carristi veronesi per un avvenire sempre più prospero per la Sezione e per tutti coloro che ne fanno parte, con la speranza di ritrovarli nuovamente al Raduno Nazionale di Lecce per il quale i carristi veronesi si stanno organizzando.

Gino Camillo Tambalo

**DON GNOCCHI: DA VALOROSO CAPPELLANO
MILITARE IN GRECIA ED IN RUSSIA
A CREATORE DELLA ASSISTENZA AI MUTILATI
Sacerdote - soldato decorato di medaglia d'Argento al V.M.**

Dopo l'esemplare opera di assistenza spirituale in guerra ha creato un Istituto ad alto livello per curare e riabilitare i mutilati di ogni età ed i disabili di qualsiasi tipo.

Il "nostro" generale Cesare Simula si è sottoposto ad un ciclo di cure specialistiche presso il centro di Roma della "Fondazione pro Juventute" Don Gnocchi, con esiti più che positivi.

Nel ringraziare il Centro per averci restituito... il nostro collaboratore di sempre, riteniamo interessante e doveroso far conoscere il fondatore don Gnocchi e dare notizie sulla benemerita Istituzione

Si può ben dire che oggi nessuna specifica patologia invalidante è esclusa dalle possibilità di intervento della Fondazione, all'avanguardia anche sul piano scientifico e tecnologico. Essa è presente ed opera in Piemonte (Torino), Lombardia (Milano, Malnate, Inverigo, Pessano, Salice Terme), Toscana (Firenze, Marina di Massa, Colle Val d'Elsa), Lazio (Roma), Marche (Falconara Marittima), Campania (Salerno).

"Pensando che don Gnocchi avrebbe fatto la stessa cosa" come afferma Mons. Angelo Bazzari, attuale attivissimo Presidente Generale della Fondazione, questa ha avuto un sostanziale ampliamento degli scopi istituzionali ed una conseguente dilatazione del campo di azione.

Non possiamo chiaramente entrare troppo nei particolari. Annotiamo, intanto, che la Fondazione si è affermata anche come "Onu della Carità", avendo esteso la sua azione a 300 piccoli vietnamiti invalidati dalla guerra ed a piccoli handicappati del Terzo Mondo. Essa si impone nel settore della prevenzione e della cura sanitaria, nell'apertura al mondo della ricerca scientifica, con l'ingresso nel circuito internazionale del settore, per la nobile attività di inserimento del disabile nel mondo del lavoro, ecc.

La nostra attenzione si porta ora sul Centro Gnocchi di Roma, che è definito "Centro di rieducazione funzio-



nale per patologie vertebrali, dismetrie degli arti, affezioni neuromotorie e respiratorie".

Il Centro di Roma è "specchio e riflesso del continuo rinnovamento della Fondazione". Fedele alle ragioni del passato, accoglie e risolve le emergenze del presente. E lo fa con "competenza, capacità, cortesia"; sì, anche cortesia, perché questa dote piuttosto rara presso i nostri uffici pubblici, Ospedali, ecc. è qui attuata da parte di dirigenti, sanitari, suore, impiegati, personale di corsia, tecnici

vari, fisioterapisti, una categoria questa che si distingue per la specifica preparazione e per una confortante gentilezza.

Naturalmente brilla anche per l'organizzazione, dinamica (vedi ritiro dei disabili a domicilio con appositi pulmini e riaccompagnamento), intelligente, mirata, concretamente, ad un'azione che in tutti i settori, nobilita ed esalta gli scopi fissati da don Gnocchi e continuati ed ampliati da i suoi validi successori. Il tutto si avvale di ben 20 palestre, a Roma, presidi riabilitativi, centri ambulatoriali ed una piscina, articolandosi in "tempo pieno" Day Hospital, ambulatori.

Lo spazio non ci consente di citare i nomi di tutti coloro che comunque prestano la loro opera nel Centro. Ci limitiamo - scusandoci per le involontarie omissioni - a dare atto al Dott. Salvatore Provenza direttore del Centro, del suo lavoro organizzativo e di controllo e per la piena disponibilità; al Direttore Sanitario, Dott. Salvatore Illiano, per la sua competenza e dedizione; al Prof. Renato Spinelli, responsabile degli allungamenti e deformità degli arti, per i risultati che vengono ottenuti nella specifica fondamentale attività; al Prof. Giuseppe Costanzo, responsabile della scoliosi e delle algie vertebrali, per la cura del particolarissimo settore. Competenza e lodevole interessamento dimostrano i tecnici delle varie specializzazioni.

Il Centro don Gnocchi della Capitale agisce con la "presenza" quasi reale del suo grande ideatore e fondatore, che con la sua medaglia d'argento al Valor Militare diventa uno dei "nostri", del quale possiamo andare orgogliosi.

Cesare Simula

DON CARLO GNOCCHI
Tappe salienti di una vita
consacrata al servizio
dei giovani e dei sofferenti

- | | | | | | |
|------|---|------|--|------|--|
| 1902 | 25 ottobre nasce a S. Colombano ai Lambro, ridente borgo lodigiano. | 1942 | Agosto - I suoi alpini, dopo la campagna vittoriosa del Peloponneso sono destinati al fronte russo, nel Caucaso. Don Carlo riparte con loro. | 1949 | 26 marzo - riconoscimento giuridico della Fondazione Pro Infanzia Mutilata. Viene iniziata l'attività riabilitativa. |
| 1923 | Seminario | 1943 | 17 gennaio - per don Carlo e decine di migliaia di soldati incomincia il calvario della ritirata. Cade ai margini della pista di ripiegamento stremato per il suo innato altruismo. È miracolosamente salvato. Al ritorno in patria gli viene assegnata la medaglia d'argento al V.M. per il suo eroico comportamento. | 1952 | 11 febbraio - la "Pro Infanzia Mutilata" diviene ufficialmente "Fondazione Pro Juventute". |
| 1925 | Ordinato sacerdote | 1944 | Il "redidivo" è nuovamente al Gonzaga. Risale le valli lombarde alla ricerca dei familiari dei caduti per dare aiuto moralmente e materialmente. | 1955 | Decide di sostituire i vuoti lasciati dai Mutilati diventati adulti ed inseriti nel mondo del lavoro, con un'altra categoria di disabili sino allora trascurata, i poliomeelitici. |
| 1936 | È nominato assistente spirituale dell'Istituto Gonzaga di Milano. | 1945 | Gli è affidata la gestione dell'Istituto Grandi Invalidi di Arosio dove sistema il primo nucleo di mutilatini. | 1956 | 28 febbraio - nella clinica Columbus in Milano a soli 53 anni logorato dalla guerra e dall'instancabile lavoro per i sofferenti, don Gnocchi muore lasciando esempi e realizzazioni ai successori. |
| 1940 | In qualità di cappellano segue al fronte greco-albanese numerosi dei suoi allievi del Gonzaga, chiamati anticipatamente alle armi. Celebra più volte la Messa in trincea e raccoglie gli ultimi desideri dei soldati morenti. | | | | |
| 1941 | Congedato temporaneamente, torna al Gonzaga. | | | | |

AUGURI ROSSO BLU A BASSANO

Le tradizioni quando sono corazzate durano nel tempo!

I carristi di BASSANO DEL GRAPPA anche per il 1994 hanno voluto organizzare il pranzo sociale di fine anno presso l'albergo ristorante "Contarini" in località CAMPOLOGO sul BRENTA nella splendida VALSUGANA.

Com'è sua spontanea e spiccata sensibilità, gli invitati venivano accolti dal Cav. Uff. Lorenzo Dal Molin, segretario della sezione, a cui non lesinava né il suo amichevole sorriso né frasi non di circostanza ma di vera amicizia e affetto.

Nella sala caratteristica ogni invitato o gruppi omogenei trovavano posto nelle tavole elegantemente preparate. L'occhio vigile del segretario ha seguito per tutta la durata del pranzo le varie fasi cercando di colmare, se ce ne fosse stato bisogno, eventuali lacune.

I brevi interventi hanno avuto inizio con la notizia, formulata dal Cav. Uff. Dal Molin, dell'assenza del Presidente della Sezione Dr. Comm. Antonio Nardini, per una recente malattia e ricoverato presso l'ospedale di MONTEBELLUNA per accertamenti clinici. Il segretario ha formulato, a nome di tutti i presenti, un caloroso augurio di una pronta guarigione. Ha proseguito quindi ringraziando della loro presenza, il Gen. D. Antonio Assenza con signora, la sezione ANCI di VALDAGNO con il presidente Cav. Uff. Luigi Castaman e signora Palmira, il vice presidente Cav. Pietro Ciardullo e signora Amelia e il segretario Ten. Col. Giampietro Massignani, il presidente degli autieri bassanesi Cav. Gino Lazzarotto. Un ringraziamento è stato rivolto agli amici carristi che si sono adoperati per la buona riuscita della manifestazione.

Il segretario Dal Molin ha proseguito affermando che il più felice dell'incontro è senz'altro lui, perché si è fatto dimettere, con un permesso di due giorni, dall'ospedale di PORDENONE, ricoverato per un "acciacco di cuore", per essere ad ogni costo presente per lo scambio degli auguri, altrimenti "mi sarei sentito colpevole di aver tradito la vostra amicizia, la vostra fiducia". A queste parole sono seguiti dei calorosi e prolungati applausi da parte di tutti gli intervenuti, che hanno significato per il gaio Dal Molin da quanta amicizia è circondato e quanto è stato apprezzato il suo gesto. Il Cav. Uff. Dal Molin ha concluso porgendo a tutti, alle famiglie, ai carristi in armi e non e a quanti seguono le attività della sezione i voti più sinceri di un buon natale e di un felice 1995.

Il vice presidente della sezione Cav. Giovanni Moretto ha formulato in modo originale il suo saluto recitando una poesia a lui cara perché composta quando vestiva l'uniforme e portava con orgoglio le fiamme rossoblù: "Carrista è bello / carrista è forte / ama le donne / e piace il buon vin. / Mamma non piangere / se c'è l'avanzata / tuo figlio è forte / e paura non ha. / Asciuga gli occhi / alla fidanzata / si va all'assalto / si vive e si muore. / Carristi avanti / le fiamme rosse / son sempre il simbolo / delle riscosse. / Scavalcan i fossi / e i reticolati / son sempre il simbolo / delle riscosse. / Scavalcan i fossi / e i reticolati / son sempre primi / i carri armati.

Ha preso quindi la parola il Gen. D. Antonio Assenza, già comandante della 32. Brigata corazzata "Mameli" di TAURIANO di SPILIMBERGO che ha significativamente fatto omaggio del suo "carro armato" rappresentato da un alberello di Natale.

Nel suo intervento il Ten. Col. Massignani ha portato il saluto del presidente della zona ANCI di CODOGNA VENETA Cav. Antonio Tomba e a nome del suo presidente di sezione Cav. Uff. Luigi Castaman ha fatto dono agli amici di BASSANO della fusione raffigurante il carrista del deserto con targhetta personalizzata a ricordo del legame che cementa la sezione ANCI di VALDAGNO con quella di BASSANO. Ha rivolto, a nome di tutti, un augurio di pronta guarigione sia al presidente Nardini e sia al segretario Dal Molin. L'ufficiale carrista ha presentato il prof. Alfredo Rizzon di PADOVA compagno d'arme e loro insegnante degli amici del Presidente Nardini, gli ex volontari del 31. carristi Siena, i fratelli Giulio e Ugo Gasparini, il Dr. Mino Andratte e prof. Romano Peppino ritrovati dopo mezzo secolo.

Anche per questa occasione la sezione ha presentato un omaggio alle signore, confezionato dal socio Marcello Zanon e signora Giovanna. La manifestazione si è sciolta con lo scambio di auguri e con l'arrivderci alle manifestazioni carriste del 1995 fra cui il gemellaggio dei carristi bassanesi con i lagunari, caldeggiato e in fase di realizzazione da parte del Gen. D. Antonio Assenza.

Giampietro Massignani

Felicitazioni a:

M.M.A. CAMPONI GENNARINO della Sezione A.N.C.I. di Roma per la promozione a Titolo Onorifico al grado di SOTTOTENENTE, concessagli con Decreto Ministeriale n. 0012/SUE/325 in data 25 marzo 1994, ai sensi della legge 06/11/90, n. 325.

A LECCE COMMEMORAZIONE DEL GEN. C.A. MARCELLO FLORIANI MEDAGLIA D'ORO AL VALOR MILITARE

Per iniziativa dell'A.N.C.I. della Regione Puglia il 19 gennaio 1994 è stata celebrata, nella meravigliosa Chiesa di S. Maria della Grazia, proprio nel cuore della Lecce Barocca, una Messa in suffragio del Gen. C.A. Marcello FLORIANI, M.O.V.M., deceduto in S. Maria di Leuca (LE) il 19 luglio 1994, già Presidente Nazionale ANCI.

Ha officiato il Rev.mo don Gaetano QUARTA.

Il Gen. Ciro COCOZZA ed una folta rappresentanza della Scuola di Carrismo, di cui il Gen. FLORIANI fu Comandante negli anni 63-65, hanno partecipato alla significativa cerimonia.

Alla presenza poi della Signora Anna Maria FLORIANI, di Autorità cittadine, delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma con labari, di numerosi Soci del Rotary e di tanti amici ed estimatori, il Gen. GAMBARDELLA, Commissario ANCI per la Puglia, ha ricordato con toccanti parole le qualità umane dello Scomparso, le Sue doti di Comandante ed il Suo eroico comportamento di Carrista, per cui gli venne



Il commissario ANCI regione Puglia, Gen. Gambardella, commemora lo scomparso.

concessa, sul campo nel gennaio 1941 la Medaglia d'Oro al Valor Militare.

Nel corso della celebrazione della Messa, un AUC ha recitato la preghiera del Carrista; dopo la commemorazione, il Presidente della locale Sezione ha letto la motivazione con cui venne concessa la M.O.V.M., mentre le note del silenzio fuori ordinanza ren-



Il comandante della Scuola di Carrismo, Gen. Cocozza con la consorte del Gen. Floriani durante la cerimonia di commemorazione dello scomparso.

devano ancora più suggestiva la mesta cerimonia.

Al termine il Gen. GAMBARDELLA ha rinnovato alla Signora FLORIANI, anche a nome del Presidente Nazionale dell'ANCI e di tutti i soci del sodalizio, le più sentite condoglianze.

Giovanni Gambardella

RICORDANDO IL CAPITANO CARRISTA GIOVANNI CONSOLINI

E così se n'è andato anche il nostro Giovanni Consolini aggiungendo un altro gravissimo lutto ai tanti che in questi ultimi tempi hanno colpito il carrismo italiano ed in particolare quello veneto-trentino.

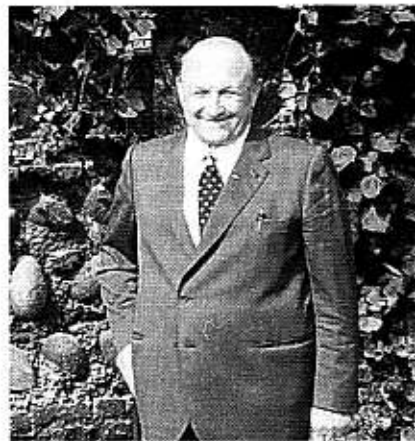
Lo conoscevamo tutti per la sua gioia di vivere, nonostante la tarda età, per l'irruenza dei suoi gesti e della sua parola, per la bontà e la generosità d'animo.

Aveva combattuto in Africa Orientale e Settentrionale riportando varie promozioni e medaglie al Valor Militare ed era stato partecipe attivo nella ricostruzione dell'Ariete, della Centauro e di altri reparti minori.

Ma il suo grande amore era la Somalia, ove aveva trascorso parte della giovinezza percorrendola palmo a palmo con i suoi Dubat a bordo di una leggendaria autoblindo Lancia Z fino a quando a Ual Ual era stato il protagonista di quell'incidente che segnava l'inizio della guerra italoetiopica e, non dimentichiamolo, il primo impiego dei carri ar-

mati italiani in combattimento.

Nella successiva campagna d'Etiopia l'autoblindo dell'allora Sergente Maggiore Consolini, perfetto conoscitore dell'ambiente, fu sempre in testa alla colonna avanzante nell'Ogaden. Anche



Giovanni Consolini

nel deserto Sahariano, quando iniziò la guerra in Africa Settentrionale, l'incarico di Consolini era quello di precedere con la sua moto i reparti del 32° Reggimento Carri: incarico che fu assolto fino allo scioglimento del Reggimento.

Si vantava di non aver paura e di non essere stato mai ferito appunto per la temerarietà.

C'era molto orgoglio nei suoi racconti anche perché effettivamente in guerra e in pace era stato testimone di tanti eventi ed aveva conosciuto tante persone.

Il carrismo veronese ha perso una sua bandiera, il rappresentante di una generazione che ha fondato e dato lustro e gloria i nostri reparti.

È rimasto il rimpianto di non averlo più tra noi nelle nostre feste e nei nostri raduni con la sua esuberanza e soprattutto con il suo esempio di cittadino e di soldato.

Giuseppe Pachera

SALUTO A CONSOLINI

Sento il dovere di aggiungere al commosso saluto del Gen. Pachera il ricordo e l'affetto dei carristi di ogni età e mio personale. Come foglie che cadono, al venire dell'inverno, un'altra vivissima figura della nostra storia è scomparsa. Giovanni Consolini entrò, come una leggenda nelle nostre tradizioni, nel 1934 nel fatto d'arme di Ual-Ual che diede inizio alla campagna in A.O.I. nella quale fu presente con straordinario coraggio ed entusiasmo in tutte le fasi successive. Nel 1941, nel deserto marmarico, come sempre avanti a tutti fu fiamma e bandiera del 32° Carristi.

Mi piace oggi, ricordare in sintesi la sua bella vita di soldato e di carrista con questa bella fotografia e con le motivazioni delle sue ricompense del valore militare.

La prima testimonianza un raro ambito riconoscimento ed un legame prezioso fra soldati e comandanti. Le ricompense sono gli atti ufficiali del valore dimostrato.

Grazie carissimo Consolini. Commossi ascoltiamo le note del silenzio fuori ordinanza che un invisibile trombettiere suona per te dall'alto della Torre nel castello di Verona.

Enzo Del Pozzo



1934.
Il Serg. magg.
Giovanni
Consolini
(a destra)
con il
Principe
di Piemonte.

MEDAGLIE DI BRONZO AL V.M. CONFERITE A CONSOLINI

CONSOLINI Giovanni da S. Zeno di Montagna (Verona). Sergente Maggiore. "Partecipava con un carro armato veloce ad azione contro numerose forze etiopiche che avevano attaccato un nostro posto di confine, con preciso mitragliamento, spingendosi oltre le nostre linee, contribuendo così efficacemente a travolgere le forze avversarie". Ualual (Somalia) 56 dicembre 1934.

CONSOLINI Giovanni fu Luigi. Comandante di autoblindo in una ardita ricognizione, penetrava più volte nelle linee nemiche nonostante la violenta reazione avversaria, dando prova esemplare di ardimento. Tugh Jafan 25 - 4 - 1936.

CONSOLINI Giovanni fu Luigi, nato a S. Zeno di Montagna (Verona), il 9 giugno 1908, sergente maggiore del reggimento carri d'assalto. Pilota e capo autoblinda, sotto intenso fuoco nemico, con alto senso del dovere si esponeva più volte al pericolo, allo scopo di individuare centri di fuoco nemici, riuscendo ad eliminarne alcuni. Per tutta la durata del combattimento era di esempio ai suoi dipendenti, per calma, coraggio e sprezzo del pericolo. Langheci, 17 settembre 1936.

"IN RIVA AL LAGO DI GARDA VERONA FESTEGGIA LA 12ª FESTA ROSSO BLU"

*Cara Lazise, a cara, terra d'uve dorate
e di fecondi olivi, invidiato suol,
salutami il tuo lago e il dolce Bardolin.*

*E tutte le colline che ti fanno corona,
e tu come matrona l'assidi in mezzo a*

cara Lazise, o cara, fammi questo

[lor:

]favor.

Potrebbero essere le espressioni di uno sprovveduto ammiratore giunto qui per caso, il quale, ammaliato dalle bellezze che la natura gli offre in un momento delizioso e soave e che lui attinge in un supremo anelito?

O del giornalista ormai stanco di retorica nauseante, che scopre finalmente un lembo di paradiso, che forse riteneva perduto o addirittura inesistente?

O del turista curioso che cerca di memorizzare i ricordi apparsi come d'incanto ai suoi occhi abbagliati da cotanta bellezza?

La terra, il sole, il verde lussureggiante, le limpide acque, creature vive e sfavillanti che inebriano e conquistano lo sguardo attonito dell'essere che, inconsapevole, si lascia trascinare dolcemente nel vortice come in un sogno di moritura estate?

È questa la sensazione che si prova osservando queste contrade odorose e florescenti, ricche di frutti ubertosi e superbi.

Ed è, appunto, in questo periodo dell'anno che i Carristi Veronesi si danno convegno per rinverdire gli animi, per riabbracciarsi, per scambiarsi le opinioni di un'anno trascorso, ma soprattutto, per ringraziare il cielo d'aver vissuto senza scosse un'altro periodo della propria esistenza. È un rituale che si ripete puntualmente all'inizio dell'autunno, accorrendo numerosi al richiamo della loro associazione che vuole offrire a tutti una giornata all'insegna dell'amicizia e della fraternità.

Il Gen. Pachera, Presidente Regionale ed il Cav. Bonazzi, Presidente della nostra sezione, facendo i doverosi onori di casa, hanno accolto i partecipanti ringraziando tutti per la massiccia partecipazione, lodando in special modo le gentili signore che con la loro presenza intendono dare un tocco di signorilità ad un'evento così importante; la loro fede è stata premiata con uno splendido omaggio floreale.

Tutto si svolgeva secondo copione. Dopo la S. Messa officiata dal Rev. Don Edoardo, parroco di Lazise, deposizione di una corona d'alloro al Monumento ai Caduti in solenne raccoglimento per onorare la memoria di coloro che, senza nulla chiedere, immolarono la loro giovane esistenza al servizio della Patria.

Le Cantine Lamberti si sono offerte di darci ospitalità, di celebrare con serenità la nostra festa, e noi ringraziamo di cuore i proprietari di questo grande complesso, esternando alle loro maestranze la no-

stra profonda riconoscenza. Un ringraziamento particolare al Sig. Martino per la sua squisita sensibilità e cortesia davvero encomiabili. Una capatina alle cantine per ammirare le lavorazioni che valenti dottori riservano oggi al nettare del dio Bacco.

Ed infine, tutti a tavola, per gustare il pranzo a base di risotti, tortellini rinomati di Veggio e tanti altri ingredienti

da soddisfare anche i palati più esigenti. Il tutto irrorato con i vini prodotti da questa sapiente organizzazione che sa dosare con abile maestria il succo saporoso di queste campagne meravigliose.

Il simposio si concludeva, come di consueto, con la grande lotteria, che quest'anno ha offerto premi davvero favolosi, in gran parte donati dai molti istituti di credito cittadini, non poteva

mancare il quadro offerto dal nostro segretario Stefano Muscarà.

Gran finale con musica, abbracci, saluti e soprattutto la speranza e l'augurio di ritrovarci tutti il prossimo anno ancora più pimpanti e sereni, una speranza che di questi tempi fa tanto bene al cuore.

Vincenzo Tanzini

UNA GRANDE MANIFESTAZIONE LIGURE

Organizzata dall'ANCI Rapallo, anche quest'anno si sono ritrovati ai Cavi di Lavagna, i carristi della Liguria, con le rappresentanze di Alessandria e Piacenza ed i loro Presidenti. Dopo la S. Messa officiata dal Sac. Don Costa, legge la preghiera del carrista il Cav. Locca, Presidente la Sez. di Genova.

Conclude la cerimonia ufficiale, il Pre-

sidente della Liguria Magg. Scielzo Cav. Tomaso con parole toccanti, ricordando il 67 Anniversario della nascita dell'Arma carrista, i gloriosi caduti delle varie guerre e le prospettive future. A termine della cerimonia, a cui partecipavano centotrenta carristi, trasferimento al ristorante, per un pranzo signorilmente organizzato dal Cav. Roncagliolo e dai suoi Collaborato-

ri onde scambiarsi gli Auguri di fine d'anno. La giornata si concludeva con la distribuzione a tutti i partecipanti del bene augurante mazzo di "vischio" e di bellissimi doni offerti dall'ANCI Rapallo.

In fine, con un gesto altamente affettuoso, il Cav. Uff. Ratti consegnava ai Presidenti della LIGURIA, Alessandria, Piacenza, bellissimi e significativi quadri, di Sua composizione molto graditi. Al termine, molta allegria, con l'augurio di ritrovarci, ancora tutti, il prossimo anno.

Tomaso Scielzo

NATALE CARRISTA A SERIATE

Il 18 dicembre u.s. si è svolto presso il ristorante "La Faraona" di Seriate il tradizionale "convivio di Natale" organizzato dalla sezione ANCI di Seriate. Prendendo la parola per il saluto il Cav. Uff. Caglioni con un velo di tristezza e commozione ha ricordato il nostro amato e mai dimenticato presidente, il compianto Cav. Uff. Mario Pelliccioli. — Son qui — ha detto Caglioni — al posto del nostro Mario, che ci ha lasciato — un minuto di raccoglimento, poi un lungo ap-

plauso, hanno onorato il suo ricordo — presenti oltre ai consiglieri, gli iscritti alla sezione carrista, i familiari, i simpatizzanti e gli amici di Grassobbio, le autorità religiose nella figura di Don Ferdinando che ha portato il saluto della parrocchia, e del sindaco Sig. Venturi, quella della città di Seriate. Le altre autorità presenti, il presidente regionale Cav. Cucchi, il vice Presidente Cav. Natalini, il nostro presidente onorario il Ten. Col. M.O. Franco Bruni, il presidente prov. Cav.

Gibelli, con il vice Trussardi, il Presidente ANCI Bergamo Cav. Corti di Gazzaniga Cav. Rossi, di Biella Cav. Roncalli, Sezione gemellata con Seriate, il vicepresidente di Abbiategrosso Cav. Cova il Ten. Col. Orciari, il Cap. Zecchinato. Dopo le rituali premiazioni di benemerenzia, e omaggi natalizi ai carristi anziani, Manenti, Panza, Cividini, si è pranzato e nella pausa gli iscritti hanno approfittato per votare il rinnovo del consiglio direttivo 1995/97. I partecipanti si sono poi scambiati gli auguri per le prossime festività natalizie, nella speranza di ritrovarci ancora tra un anno.

Achille Vitali

È SCOMPARSO GAVINO PINNA, VALOROSO CARRISTA IN A.S.

Era di una generazione di carristi combattenti, essendo fratello di Luigi PINNA valoroso ufficiale carrista in A.O.I. e in A.S.

È morto all'età di 77 anni, a Sassari, l'avvocato Gavino PINNA, Sergente Carrista, combattente in A.S., invalido di guerra.

Gavino PINNA, lasciata l'università si era arruolato volontario nel Corpo dei Carristi, seguendo così la scia dell'indimenticabile fratello Luigi, allora tenente colonnello (poi generale carrista), valoroso comandante di nostri reparti, prima in A.O.I. e poi a capo del X battaglione carri dell'"ARIETE", in Africa Settentrionale.

Con il grado di sergente volontario universitario, Gavino PINNA ebbe la prima avventura, salvandosi dall'affondamento del "Conte Rosso", la nave sulla quale viaggiava, silurata dal nemico.

Raggiunta ugualmente l'Africa Settentrionale, partecipò a numerosi combattimenti distinguendosi per coraggio e perizia. Colpito il suo carro in battaglia e ferito ad una mano, raggiungeva a piedi il posto di medicazione, dopo avere incoraggiato i compagni.

Rientrato in Patria, si laureò in giurisprudenza, esercitando egregiamente la professione di avvocato e svolgendo intensa attività politica. Fu consigliere regionale e poi senatore.

Ricordando il valoroso carrista, anche per tradizione, e l'egregio cittadino, siamo affettuosamente vicini alla vedova, la cara Giovanna SENES, ai figli Antonella, Gianmaria e Andrea, alla sorella Serafina, ai parenti tutti.

Cesare Simula



LUTTO DE BIASI

Il Generale carrista Piero DE BIASI è stato colpito da un grave lutto per la scomparsa del caro fratello Fernando, avvocato in Napoli. All'amico Piero ed ai familiari tutti il sentito cordoglio dei carristi.

DA VERONA

Il giorno 17/6/1994 è deceduta in Verona la Signora Costanza Maria Ved; Cella, madre del nostro socio Col. Carr. Giuseppe CALELLA.

I carristi veronesi porgono al Col. Cella le condoglianze più sentite.

Il giorno 20/9/1994 è deceduta la Signora Agnese ALBANO di anni 83, suocera del M.M. Carr. CORLIANO Donato della Sez. ANCI di Verona.

Al M.M. Corliano le più sentite condoglianze da parte dei carristi Veronesi.

SOCI DECEDUTI

Il caporale Carr. GROTTI Gino, cl. 1951, segnato al n. 113 dell'elenco trasmesso con nota n. 19 del 17/6/94, è deceduto in Verona il giorno 23/11/1994.

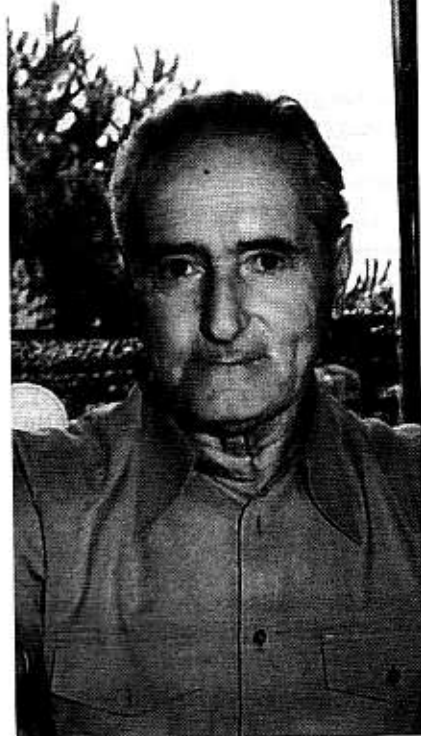
DA MONTICHIARI

Un'altro lutto ha colpito la sezione di Montichiari. E infatti improvvisamente mancato il Serg. Daniele Rodella classe 1922 appartenente al 31° Rgt. Carri Siena. Fu uno dei fondatori della nostra Sezione, ottimo consigliere ed instancabile organizzatore.

Fino all'ultimo minuto, ha dedicato il suo tempo ai nostri carristi, difatti la sera prima dell'improvvisa scomparsa, era presente ad una riunione del direttivo. Rimarrà sicuramente un grande vuoto nella nostra famiglia rosso-blu che lui amava tanto, e specialmente tra i suoi carristi di Calvisano.

Giungano da parte di tutti noi, alla moglie ed a tutta la sua famiglia le più sentite condoglianze.

Orsini Angelo Ivan



TESSERAMENTO CARRISTI CONGEDATI

Si trasmettono qui di seguito i nominativi, con i relativi indirizzi, di carristi che hanno ultimato il servizio militare di leva presso la Scuola di Carrismo e il 2° Rgt. Carri. Le Sezioni ANCI interessate dovranno prendere contatti con i carristi delle zone di competenza.

Scuola di Carrismo Battaglione Capicarro "M.O. Arnaldi" Comando

GRADO	NOME E COGNOME		RECAPITO DICHIARATO			
			Via/Piazza	n°	Località / Città	Prov.
C.le Magg.	Pasquale	DE CANDIA	Via Allende	41	MOLFETTA	BA
C.le Magg.	Urbano	TARANTINO	Via Genova	16	GRAVINA DI PUGLIA	BA
Cr.	Pantaleo	FAZZI	Via Tommasi	38	CALIMERA	LE
2° Reggimento Carri "M.O. PICCININI"						
Prot. 02/MT/13/2 800 delm 3.1.95						
Cap. magg.	Guido	POPOLI	Via Federico Tufano	61	ROMA	
Cap. magg.	Alessandro	MELIS	Via S. Alessandro	540	VARESE	
Cap. magg.	Giuseppe	FOTI	Via Roma	3/D	MASLIANICO	CO
Cap. magg.	Massimo	VOLANTE	Via Montebello	21	CERMENATE	CO
Cap. magg.	Alessandro	ZAPPERI	Via A. Grandi	2	SIRONE	CO
Cap. magg.	Roberto	SCOLARI	Via Matera	13	CESANO MADERNO	MI
Cap. magg.	Alessio	RUGGERI	Via Amendola	8	PREMICUORE	FO
Carr.	Alfio	GALBUSERA	Via Manzoni	64	MISSAGLIA	CO
Cap. Magg.	Michele	FILOPANDI	Via Caduti del Lavoro	51/A	BELLUNO	
Carr.	Dario	CONTI	Via Segantini	4	MERONE	CO
Cap. magg.	Fanuel	CANZIAN	Via Stradella	3	ZOPPOLA	PD
Carr.	Luca	BECCARELLI	Via Nuova	9	ROVETTA	BG
Cap. Magg.	Giorgio	ALDRIGHETTONI	Via Trieste	44	MEDA	MI

I GENEROSI AMICI DELLA RIVISTA

DAL 1° DICEMBRE AL 31 DICEMBRE 1994

ABBONAMENTI BENEMERITI

ANORETTA Mario - GOZZANO	L.	50.000
CAUDA Cesare - BRESCIA	"	50.000
DE PAN Celeste - CONEGLIANO	"	50.000
FERRARI Giuseppe - CIVITAVECCHIA	"	50.000
FICHERA Alfio - ROMA	"	50.000
LO PRETE Salvatore - CATANZARO	"	80.000
LOLLI Dario - DOMODOSSOLA	"	50.000
MOSCATELLI Arvedo - ANCONA	"	50.000
MELOSI Adamo Paris		
Alfredo - MONTECATINI	"	100.000
MIGLIORATI Marcello - ROMA	"	50.000
PISCITELLI Gaetano - CIAMPINO RM	"	50.000
PIN Luigi - GENOVA	"	50.000
RUBINO Delia - ROMA	"	50.000
TRIPISCIANO Michele - CALTANISSETTA	"	50.000
TANZIANI Mario - MALTIGNANO	"	42.000

ABBONAMENTI SOSTENITORI

ARRIGONI Antonio - CILAVEGNA	"	30.000
BARBIERA Claudio - UDINE	"	30.000
BIFFIGNANDI Giuseppe - VIGEVANO	"	30.000
BRANDOLI Vittorio - CASALECCHIO R.	"	30.000
BARONTINI Vinicio - LIVORNO	"	30.000
BENELLI Antonino - FOLLONICA	"	30.000
BATTISTELLA Marcello - TREVISO	"	30.000
BERNARDINI Atos - CHIANCIANO T.	"	30.000
BURLANDO Antonio - COGOLETO	"	30.000
BARONTINI Emilio - AGLIANA	"	30.000
BONARDI Roberto - BRESCIA	"	30.000
CHIURLO Francesco - PONTE DELL'OLIO	"	30.000
CARAMASCHI Cesare - BOLOGNA	"	30.000
CERVELLA Antonio - SANREMO	"	30.000
CELLETTI Piero - POFI	"	30.000
CORSINI Claudio - NAPOLI	"	30.000
CASONI Giulio - CAMERINO	"	30.000
DAL TORRIONE Bruno - CAMAIORE	"	30.000
DI BITONTO Riccardo - VERONA	"	30.000
DE ANDREIS Luigi - SANREMO	"	30.000

DE STEFANIS Giuseppe - PINEROLO	"	30.000
DUCOLI Stefano - ORNAVASSO	"	30.000
FALCIONE Antonino - LIDO di OSTIA RM	"	30.000
FUNDARI Lino - PRESSANA	"	30.000
FUMAGALLI Silvio - MILANO	"	30.000
GHERARDI Ariosto - BOLOGNA	"	30.000
GIULIODORI Mariano - OSIMI	"	30.000
GEROSA Leone - SESTO S.G.	"	40.000
IGNAZI Dante - FAENZA	"	30.000
LILLI Benedetto - ROMA	"	30.000
LAZZERI Giuseppe - BIBBIENA	"	30.000
MAGHINI Osvaldo - VASTO MARINA	"	30.000
MECHELLI Aldo - ROMA	"	30.000
MARINELLI Giuseppe - LATINA	"	30.000
MONTIGIANI Giuseppe - SIENA	"	30.000
MASSIGNANI Roberto - VALDAGNO	"	30.000
MIRELLI Dario - MILANO	"	30.000
MAZZACANI Vittorio - MILANO	"	30.000
MOLESINI Primo - SORAGNA	"	30.000
OCHNER Giuseppe - TORINO	"	30.000
NATALINI Franco - BERGAMO	"	30.000
PASQUALINI Luciano - BARBARA	"	30.000
PALESTINI Filippo - ANCONA	"	30.000
PIERALLINI Livio - PORDENONE	"	30.000
PREVI Geremia - SERIATE	"	30.000
REGATTIERI Barbagli - SANREMO	"	30.000
VALISI Alfredo - BOLOGNA	"	30.000
VANONI Arnaldo - VARESE	"	30.000
VIALE Giuseppe - BOVES	"	30.000
VALSESIA Angelo - BORGOMANERO	"	30.000
VASSALINI Giulio - PRESEGLIE	"	30.000
SCAPELLATO Dante - BARI	"	35.000
SARASSO Remo - PRALUNGO	"	30.000
SOFFIATI Don Alfonso - CARIANO	"	30.000

ABBONAMENTI RACCOLTI DALLE SEZIONI

SEZIONE ANCI - CALTANISSETTA	"	100.000
SEZIONE ANCI - BRESCIA	"	180.000
SEZIONE ANCI - PADOVA	"	460.000
SEZIONE ANCI - BOLOGNA	"	50.000

FESTA DI CORPO DEL 4° RGT CARRI

Il Gen. D. Quintana, Vice Comandante della RMCE e il Col. Politano, Comandante del Reggimento, con il Gen. C.A. Simeone, reduce della battaglia di Tobruk, ed altri ufficiali carristi.



AURELIA (Civitavecchia). Sfilata dei carri durante la festa di Corpo.



CAMBIO DI COMANDANTI AL 1° RGT CORAZZATO

1° RGT CORAZZATO. Il Col. Luciano Neri (a destra) cede il comando del Reggimento al Col. Giuseppe Gay (a sinistra).



17 OTTOBRE 1994. Il Ten. Col. Giuseppe Podda lascia il comando del Battaglione del 1° Reggimento Corazzato al Ten. Col. Giacomo Triglione.

ATTIVITÀ SOCIALI NEL VENETO

COLOGNA VENETA. Presentazione del Ten. Col. Massignani del Diario di Guerra del Carrista Tomba e dello scritto "Sabbia e reticolati" del Carrista Pisani (entrambi nella foto).



PADOVA. 6° Concorso a premi della Sezione. Il Gen. Carrista Tobaldo, Capo di S.M. della Regione Militare N.E., già Comandante dell'operazione Pellicano in Albania, premia una concorrente.

